CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 24 MAGGIO Lunedì 26 MAGGIO

La città, le sfide

(C) Ced Digital e Servizi | 1748239746 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Mamozio, restyling della piazza coperta scatta il via libera



▶Piazza Duomo, sì alla riqualificazione sarà fruibile anche se parzialmente

Palazzo Mosti ha inserito l'intervento tra i 14 progetti finanziati dal Prius

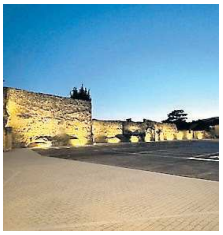
LA MISSION

Paolo Bocchino

L'immobile comunale di piazza Duomo sarà finalmente fruibile dai cittadini, anche se in parte. La piazza coperta che si estende al piano terra del famigerato Mamozio verrà riqualificata e aperta al pubblico. Lo ha deciso l'amministrazione comunale, che ha inserito l'intervento tra i 14 progetti finanziati dal Programma di rigenerazione urbana sostenibile della Regione (Prius), la nuova stagione dei Pics.

IL SUMMIT

I dettagli del pacchetto di opere della stagione 2021-2027 dei fondi europei sono stati definiti dal tavolo svoltosi a Palazzo Santa Lucia nei giorni scorsi. Il vice sindaco Francesco De Pierro con il dirigente Lavori pubblici Antonio Iadicicco hanno incontrato i referenti regionali dell'Autorità di gestione, vertice suggellato all'indomani del faccia a faccia tra il sindaco Clemente Mastella e l'assessore regionale alla Pianificazione Bruno Discepolo. «Ci apprestiamo a firmare l'Accordo di programma con il presidente De Luca - anticipa il primo cittadino -. Interverremo su tutti gli ambiti cittadini, sia in centro che in periferia. Per i Pics, la Regione ci ha riconosciuto grande qualità e rispetto dei tempi, tanto da assegnarci un bonus premiale da 4 milioni. E anche sui Prius otterremo somme aggiuntive che innalzeranno lo stanziamento



MASTELLA: «PRONTI A SOTTOSCRIVERE L'ACCORDO DI PROGRAMMA NEL MIRINO IL CENTRO E LE PERIFERIE»

base di 17 milioni superando sensibilmente i 20 milioni».

La lista delle opere Prius conta 8 interventi nell'ambito del pacchetto base e 6 attraverso la premialità. L'elenco è aperto dal "Parco tematico sul mito delle Streghe", fiore all'occhiello del nuovo programma. Una grande attrazione culturale e turistica, secondo le intenzioni dell'amministrazione Mastella, che sorgerà nel Parco De Mita grazie a un finanziamento di 7,25 milioni. Palazzo Mosti ha già affidato l'allestimento delle scenografie al tre volte Premio Oscar Dante Ferretti, che ha sottoscritto nei giorni scorsi la convenzione. Nel segno della cultura e del turismo anche il progetto "Restauro Mura della sala termale e mura piazza Cardinal Pacca - Ingresso al Teatro Romano - Piazzetta Casa Pisani", dell'importo di 1,85 milioni. In pratica, un nuovo accesso al Teatro Romano che sarà ricavato attraverso la riqualificazione di un varco all'interno delle Mura di piazza Cardinal Pacca. Particolarmente significativo si annuncia anche il progetto "Sistemazione percorso carrabile piazza IV Novembre - via Annunziata - Sistemazione area pedonale, area verde piazza Castello - Valorizzazione con illuminazione pubblica prospetti Palazzo De Simone - Sistemazione area pedonale piazza Vari", da un milione. Sarà completamente riqualificato lo spazio antistante la Rocca dei Rettori, con nuova viabilità da via Annunziata a via del Sole ai piedi della sede della Provincia, senza invadere lo spazio pedonale che sarà ripavimentato con pietra ornamentale. Con lo stesso intervento sarà ripavimentata piazzetta Vari e verrà illuminato Palazzo De Simone, sede universitaria. Quasi un milione andrà poi alla realizzazione dell'impianto di condizionamento e al miglioramento degli infissi del Teatro Comunale, a completamento della storica riapertura di due anni fa. Mezzo milione verrà impiegato per la sistemazione delle aree pedonali e verdi di largo Stefano Borgia, nei pressi della Prefettura. Spazio quindi alle periferie: 800mila euro sono destinati ad azioni anti degrado nel rione Libertà, dove si interverrà su Spina Verde riqualificazione e messa in sicurezza dei percorsi pedonali e delle aree di aggregazione sociale delle chiese di San Modesto e dell'Addolorata, piantumazione di alberature di alto fusto, videosorveglianza. Nello stesso rione, si ristrutturerà l'ex Lazzaretto, sede della polizia municipale, con 1,35 milioni.

I DETTAGLI

È con la premialità del 20 per cento che si riuscirà a intervenire sul "Mamozio". Non una somma esorbitante, basteranno 347mila euro per garantire la "Riqualificazione e messa in sicurezza del cortile interno e degli accessi dell'immobile comunale in piazza Duomo". «Riapriremo la piazza coperta per renderla accessibile ai cittadini in tempi brevi - spiega Mastella -. Per la riqualificazione completa dell'immobile, una delle innumerevoli incompiute che abbiamo ereditato, andremo avanti con il project in collaborazione con i privati». L'iniziativa era stata sollecitata anche da Civico22.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elezione

Zollo nel Consiglio generale di Confindustria: «Valorizzare il ruolo dei giovani»

Si è svolta nel corso del Consiglio centrale dei Giovani imprenditori di Confindustria, che risale allo scorso 21 maggio, l'elezione dei cinque rappresentanti Gi che entreranno a far parte del Consiglio generale di Confindustria per il mandato 2025-2027.
Tra gli eletti in campo nazionale spicca il nome di Alessio Zollo, attuale presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Benevento, che è stato appunto eletto membro effettivo del Consiglio generale dell'Unione industriali. Si tratta di un importante riconoscimento, che di fatto premia il lavoro svolto sul territorio e la capacità di visione dimostrata negli ultimi anni.
«Sono onorato di poter rappresentare i Giovani imprenditori nel Consiglio generale di Confindustria - ha affermato lo stesso Zollo -. Questo incarico rappresenta



uno stimolo a proseguire con ancora maggiore determinazione il lavoro avviato per valorizzare il ruolo delle nuove generazioni nell'industria italiana».
Nel frattempo, da Confindustria Benevento arriva «un augurio speciale ad Alessio Zollo per questo nuovo e prestigioso incarico, con l'auspicio che possa contribuire con passione, impegno e competenza alla crescita del sistema confindustriale».

Olio evo "a marchio" Igp, c'è la svolta disco verde al Consorzio di tutela



L'INTESA

Antonio Mastella

Con la sottoscrizione del patto costitutivo, organizzazioni datoriali agricole e imprenditori del settore hanno dato vita al Consorzio di tutela dell'olio evo contrassegnato dalla Indicazione geografica protetta (Igp). L'obiettivo è quello di diventare un punto di riferimento per il settore olivicolo regionale, a cominciare da quello sannita che, con il suo 24 per cento di produzione, è tra i più attivi e consistenti in termini quantitativi e qualitativi. Il proposito è quello di raccogliere i produttori sotto l'egida dell'olio campano Igp.

IL DIRETTIVO

Con la firma dell'atto, sono state formalizzate anche le cariche che guideranno l'organismo. A presiederlo, Sabino Basso, esponente dell'omonima storica azienda del ramo. Le funzioni di vice sono state affidate a Veronica Barbati, presidente della Coldiretti di Avellino. Angelo Petolicchio, Antonio Naimoli, Michele Russo, Nicola Perretta, Virginio Bianco, Umberto Comentale, Armando Di Giambattista, Polidoro Dell'Orto, Antonio Casazza e Donato Lettiero, i consiglieri designati. Il tracciamento avviato con la Igp garantirà al consumatore la massima certezza in termini di autenticità. Il Consorzio avrà il compito di validare ogni bottiglia con la sua firma, verificando e attestando che sia stata osservata ogni fase di tutta la filiera di produzione, rigorosamente realizzata sul territorio, dalla raccolta delle olive all'imbottigliamento e confezionamento.

LEADERSHIP A BASSO: «DECISIVE LE SINERGIE PER DARE VITA A UN MODELLO CHE DEVE PUNTARE SULLA FILIERA»

L'ANALISI

«Sono contentissimo di essere stato investito di questa carica prestigiosa - dichiara Basso -. C'è bisogno della collaborazione di tutti. Vogliamo impostare un modello di sviluppo che punti sulla filiera, ispirandoci agli esempi offerti da altre realtà dell'agroalimentare. Tutti insieme, anche i più piccoli, saranno chiamati a partecipare al progetto, dalla produzione alla commercializzazione». «Abbiamo finalmente imboccato la strada giusta - aggiunge Gennarino Masiello, presidente provinciale e vice nazionale Coldiretti - perché il nostro evo conosca la sua giusta valorizzazione. Con la creazione del Consorzio si chiude il cerchio di un impegno volto a garantire la piena tutela dell'olio Igp Campania. Si sana anche un vuoto, che riguarda il Sannio: è l'unica provincia campana cui non sia stato ancora riconosciuto un marchio di origine». Si tratta dunque di una tappa storica per Salvatore Loffreda, direttore generale regionale della Coldiretti, oltre che della sede sannita cogestita con Remo De Jeso. «È servito tanto lavoro perché si arrivasse a questo risultato - puntualizza - con cui si pone un punto fermo per l'ottimizzazione del nostro olio. Con la guida di un imprenditore tra i più noti e apprezzati del segmento in questione come Basso, c'è da stare certi che si darà un grande impulso, sotto ogni profilo, a ciò che i nostri agricoltori sono in grado di realizzare in questo settore primario dell'economia locale». Non meno entusiasta la valutazione del neo consigliere Casazza, che è presidente provinciale di Confagricoltura e imprenditore olivicolo: «Così abbiamo dato vita a un piano intorno al quale si lavorava da un decennio. Ottima la scelta di Basso come leader. L'Igp non va visto come un ostacolo a una Dop, di cui Benevento è peraltro ancora priva. Come per l'enoturismo, anche grazie alla pianificazione della Regione si può avviare un olioturismo che porti i visitatori a conoscere le aziende, il lavoro che vi si svolge per garantire l'assoluta eccellenza del prodotto». «Per Benevento - avverte Umberto Comentale, coordinatore di Aprol - è un passo in avanti decisivo per l'affermazione del suo evo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'ANCI CAMPANIA INTERVIENE CONTRO LA LEGGE REGIONALE CHE IMPEDISCE ALLE FASCE TRICOLORI DI CANDIDARSI

Ineleggibilità alle Regionali, sindaci all'attacco

NAPOLI. L'Anci Campania esprime la «propria ferma e unanime contrarietà alla norma della legge elettorale regionale n. 17 dell'11 novembre 2024 che ha introdotto l'ineleggibilità dei sindaci di tutti i comuni della Campania, senza distinzione di dimensione demografica». Tale norma «rappresenta un grave vulnus democratico e una discriminazione ingiustificata nei confronti dei primi cittadini della Campania, penalizzando il loro diritto di partecipazione alla vita politica regionale e mortificando il rapporto fiduciario con le rispettive comunità locali». Il vicepresidente vicario Francesco Morra, il segretario generale Aniello D'Auria, con il presidente del Direttivo, Giuseppe Parente, e il coordinatore dei Piccoli Comuni, Stefano Pisani, «hanno già manifestato le loro obiezioni in una nota al ministro degli Interni, Matteo Piantedosi, al presidente del Consiglio regionale, Gennaro Oliviero, e al presidente della Prima Commissione regionale, Giuseppe Sommese, ribadendo che questa norma costituisce uno schiaffo immotivato ai sindaci, un attacco all'autonomia degli enti locali e una difesa di interessi corporativi». Anci Campania sottolinea che «la legittimazione dei sindaci deriva dal patto con gli elettori e che la loro esclusione dalle candidature regionali, senza alcuna distinzione, non trova alcun fondamento né nella logica né nel rispetto dei principi costituzionali». A tal proposito, Anci Campania «ha sollevato dubbi sulla correttezza costituzionale della norma, chiedendo al Viminale un intervento a tutela dei diritti dei sindaci e delle comunità che rappresentano. L'associazione aveva infine sollecitato le forze politiche regionali a presentare un emendamento che cancellasse urgentemente questa disposizione, definita da tutti un vero e proprio obbrobrio giuridico e istituzionale. Ma finora si è trovata di fronte a un muro di gomma».



È GIÀ PRESIDENTE DEI GIOVANI IMPRENDITORI DI BENEVENTO

Zollo eletto nel consiglio di Confindustria



BENEVENTO. Si è tenuta nel corso del Consiglio Centrale dei Giovani Imprenditori di Confindustria del 21 Maggio scorso, l'elezione dei cinque rappresentanti G.I. che entreranno a far parte del Consiglio Generale di Confindustria per il mandato 2025-2027. Tra gli eletti a livello nazionale spicca il nome di Alessio Zollo, attuale Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento, che è stato eletto quale membro effettivo del Consiglio Generale. Un importante riconoscimento che premia il lavoro svolto sul territorio e la capacità di visione dimostrata negli ultimi anni. «Sono onorato di poter rappresentare i Giovani Imprenditori nel Consiglio Generale di Confindustria. Questo incarico è uno stimolo a proseguire con ancora maggiore determinazione il lavoro avviato per valorizzare il ruolo delle nuove generazioni nell'industria italiana». Un augurio speciale ad Alessio Zollo per questo nuovo e prestigioso incarico, con l'auspicio che possa contribuire con passione, impegno e competenza alla crescita del sistema Confindustriale.

La città, le sfide

(C) Ced Digital e Servizi | 1748239746 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Mamozio, restyling della piazza coperta scatta il via libera



▶Piazza Duomo, sì alla riqualificazione sarà fruibile anche se parzialmente

Palazzo Mosti ha inserito l'intervento tra i 14 progetti finanziati dal Prius

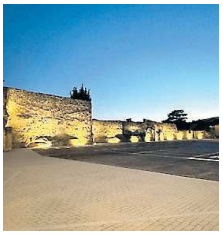
LA MISSION

Paolo Bocchino

L'immobile comunale di piazza Duomo sarà finalmente fruibile dai cittadini, anche se in parte. La piazza coperta che si estende al piano terra del famigerato Mamozio verrà riqualificata e aperta al pubblico. Lo ha deciso l'amministrazione comunale, che ha inserito l'intervento tra i 14 progetti finanziati dal Programma di rigenerazione urbana sostenibile della Regione (Prius), la nuova stagione dei Pics.

IL SUMMIT

I dettagli del pacchetto di opere della stagione 2021-2027 dei fondi europei sono stati definiti dal tavolo svoltosi a Palazzo Santa Lucia nei giorni scorsi. Il vice sindaco Francesco De Pierro con il dirigente Lavori pubblici Antonio Iadicicco hanno incontrato i referenti regionali dell'Autorità di gestione, vertice suggellato all'indomani del faccia a faccia tra il sindaco Clemente Mastella e l'assessore regionale alla Pianificazione Bruno Discepolo. «Ci apprestiamo a firmare l'Accordo di programma con il presidente De Luca - anticipa il primo cittadino -. Interverremo su tutti gli ambiti cittadini, sia in centro che in periferia. Per i Pics, la Regione ci ha riconosciuto grande qualità e rispetto dei tempi, tanto da assegnarci un bonus premiale da 4 milioni. E anche sui Prius otterremo somme aggiuntive che innalzeranno lo stanziamento



MASTELLA: «PRONTI A SOTTOSCRIVERE L'ACCORDO DI PROGRAMMA NEL MIRINO IL CENTRO E LE PERIFERIE»

base di 17 milioni superando sensibilmente i 20 milioni».

La lista delle opere Prius conta 8 interventi nell'ambito del pacchetto base e 6 attraverso la premialità. L'elenco è aperto dal "Parco tematico sul mito delle Streghe", fiore all'occhiello del nuovo programma. Una grande attrazione culturale e turistica, secondo le intenzioni dell'amministrazione Mastella, che sorgerà nel Parco De Mita grazie a un finanziamento di 7,25 milioni. Palazzo Mosti ha già affidato l'allestimento delle scenografie al tre volte Premio Oscar Dante Ferretti, che ha sottoscritto nei giorni scorsi la convenzione. Nel segno della cultura e del turismo anche il progetto "Restauro Mura della sala termale e mura piazza Cardinal Pacca - Ingresso al Teatro Romano - Piazzetta Casa Pisani", dell'importo di 1,85 milioni. In pratica, un nuovo accesso al Teatro Romano che sarà ricavato attraverso la riqualificazione di un varco all'interno delle Mura di piazza Cardinal Pacca. Particolarmente significativo si annuncia anche il progetto "Sistemazione percorso carrabile piazza IV Novembre - via Annunziata - Sistemazione area pedonale, area verde piazza Castello - Valorizzazione con illuminazione pubblica prospetti Palazzo De Simone - Sistemazione area pedonale piazza Vari", da un milione. Sarà completamente riqualificato lo spazio antistante la Rocca dei Rettori, con nuova viabilità da via Annunziata a via del Sole ai piedi della sede della Provincia, senza invadere lo spazio pedonale che sarà ripavimentato con pietra ornamentale. Con lo stesso intervento sarà ripavimentata piazzetta Vari e verrà illuminato Palazzo De Simone, sede universitaria. Quasi un milione andrà poi alla realizzazione dell'impianto di condizionamento e al miglioramento degli infissi del Teatro Comunale, a completamento della storica riapertura di due anni fa. Mezzo milione verrà impiegato per la sistemazione delle aree pedonali e verdi di largo Stefano Borgia, nei pressi della Prefettura. Spazio quindi alle periferie: 800mila euro sono destinati ad azioni anti degrado nel rione Libertà, dove si interverrà su Spina Verde riqualificazione e messa in sicurezza dei percorsi pedonali e delle aree di aggregazione sociale delle chiese di San Modesto e dell'Addolorata, piantumazione di alberature di alto fusto, videosorveglianza. Nello stesso rione, si ristrutturerà l'ex Lazzaretto, sede della polizia municipale, con 1,35 milioni.

I DETTAGLI

È con la premialità del 20 per cento che si riuscirà a intervenire sul "Mamozio". Non una somma esorbitante, basteranno 347mila euro per garantire la "Riqualificazione e messa in sicurezza del cortile interno e degli accessi dell'immobile comunale in piazza Duomo". «Riapriremo la piazza coperta per renderla accessibile ai cittadini in tempi brevi - spiega Mastella -. Per la riqualificazione completa dell'immobile, una delle innumerevoli incompiute che abbiamo ereditato, andremo avanti con il project in collaborazione con i privati». L'iniziativa era stata sollecitata anche da Civico22.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'elezione

Zollo nel Consiglio generale di Confindustria: «Valorizzare il ruolo dei giovani»

Si è svolta nel corso del Consiglio centrale dei Giovani imprenditori di Confindustria, che risale allo scorso 21 maggio, l'elezione dei cinque rappresentanti Gi che entreranno a far parte del Consiglio generale di Confindustria per il mandato 2025-2027.
Tra gli eletti in campo nazionale spicca il nome di Alessio Zollo, attuale presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Benevento, che è stato appunto eletto membro effettivo del Consiglio generale dell'Unione industriali. Si tratta di un importante riconoscimento, che di fatto premia il lavoro svolto sul territorio e la capacità di visione dimostrata negli ultimi anni.
«Sono onorato di poter rappresentare i Giovani imprenditori nel Consiglio generale di Confindustria - ha affermato lo stesso Zollo -. Questo incarico rappresenta



uno stimolo a proseguire con ancora maggiore determinazione il lavoro avviato per valorizzare il ruolo delle nuove generazioni nell'industria italiana».
Nel frattempo, da Confindustria Benevento arriva «un augurio speciale ad Alessio Zollo per questo nuovo e prestigioso incarico, con l'auspicio che possa contribuire con passione, impegno e competenza alla crescita del sistema confindustriale».

Olio evo "a marchio" Igp, c'è la svolta disco verde al Consorzio di tutela



L'INTESA

Antonio Mastella

Con la sottoscrizione del patto costitutivo, organizzazioni datoriali agricole e imprenditori del settore hanno dato vita al Consorzio di tutela dell'olio evo contrassegnato dalla Indicazione geografica protetta (Igp). L'obiettivo è quello di diventare un punto di riferimento per il settore olivicolo regionale, a cominciare da quello sannita che, con il suo 24 per cento di produzione, è tra i più attivi e consistenti in termini quantitativi e qualitativi. Il proposito è quello di raccogliere i produttori sotto l'egida dell'olio campano Igp.

IL DIRETTIVO

Con la firma dell'atto, sono state formalizzate anche le cariche che guideranno l'organismo. A presiederlo, Sabino Basso, esponente dell'omonima storica azienda del ramo. Le funzioni di vice sono state affidate a Veronica Barbati, presidente della Coldiretti di Avellino. Angelo Petolicchio, Antonio Naimoli, Michele Russo, Nicola Perretta, Virginio Bianco, Umberto Comentale, Armando Di Giambattista, Polidoro Dell'Orto, Antonio Casazza e Donato Lettiero, i consiglieri designati. Il tracciamento avviato con la Igp garantirà al consumatore la massima certezza in termini di autenticità. Il Consorzio avrà il compito di validare ogni bottiglia con la sua firma, verificando e attestando che sia stata osservata ogni fase di tutta la filiera di produzione, rigorosamente realizzata sul territorio, dalla raccolta delle olive all'imbottigliamento e confezionamento.

LEADERSHIP A BASSO: «DECISIVE LE SINERGIE PER DARE VITA A UN MODELLO CHE DEVE PUNTARE SULLA FILIERA»

L'ANALISI

«Sono contentissimo di essere stato investito di questa carica prestigiosa - dichiara Basso -. C'è bisogno della collaborazione di tutti. Vogliamo impostare un modello di sviluppo che punti sulla filiera, ispirandoci agli esempi offerti da altre realtà dell'agroalimentare. Tutti insieme, anche i più piccoli, saranno chiamati a partecipare al progetto, dalla produzione alla commercializzazione». «Abbiamo finalmente imboccato la strada giusta - aggiunge Gennarino Masiello, presidente provinciale e vice nazionale Coldiretti - perché il nostro evo conosca la sua giusta valorizzazione. Con la creazione del Consorzio si chiude il cerchio di un impegno volto a garantire la piena tutela dell'olio Igp Campania. Si sana anche un vuoto, che riguarda il Sannio: è l'unica provincia campana cui non sia stato ancora riconosciuto un marchio di origine». Si tratta dunque di una tappa storica per Salvatore Loffreda, direttore generale regionale della Coldiretti, oltre che della sede sannita cogestita con Remo De Jeso. «È servito tanto lavoro perché si arrivasse a questo risultato - puntualizza - con cui si pone un punto fermo per l'ottimizzazione del nostro olio. Con la guida di un imprenditore tra i più noti e apprezzati del segmento in questione come Basso, c'è da stare certi che si darà un grande impulso, sotto ogni profilo, a ciò che i nostri agricoltori sono in grado di realizzare in questo settore primario dell'economia locale». Non meno entusiasta la valutazione del neo consigliere Casazza, che è presidente provinciale di Confagricoltura e imprenditore olivicolo: «Così abbiamo dato vita a un piano intorno al quale si lavorava da un decennio. Ottima la scelta di Basso come leader. L'Igp non va visto come un ostacolo a una Dop, di cui Benevento è peraltro ancora priva. Come per l'enoturismo, anche grazie alla pianificazione della Regione si può avviare un olioturismo che porti i visitatori a conoscere le aziende, il lavoro che vi si svolge per garantire l'assoluta eccellenza del prodotto». «Per Benevento - avverte Umberto Comentale, coordinatore di Aprol - è un passo in avanti decisivo per l'affermazione del suo evo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La posizione degli industriali



(C) Ced Digital e Servizi | 1748239570 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

«L'Unione cambi passo o può essere stritolata Negoziare rapidamente»

▶Il presidente della Confindustria Orsini: stabilità a sostegno degli investimenti All'Italia mancano 100mila lavoratori, dobbiamo attrarre le persone da altri Paesi

L'INTERVENTO

ROMA Parla da europeista convinto Emanuele Orsini. E proprio da europeista il presidente di Confindustria sollecita la Ue a un cambio di passo. Occorre accelerare, nel prendere decisioni e nel trattare sui dazi con il presidente statunitense Donald Trump: «Mi auguro che il braccio di ferro si chiuda in una stretta di mano», è l'auspicio. Anche perché il tira e molla sulle tariffe porta incertezza e l'incertezza blocca gli investimenti. Nel pieno di un conflitto economico che vede su diversi fronti gli Stati Uniti, la Cina, lo stesso Vecchio Continente, il rischio è rimanere stritolati.

«LE AGGREGAZIONI DI AZIENDE POSSONO FAVORIRE LA PRODUTTIVITÀ SOLO 250MILA HANNO PIÙ DI 9 LAVORATORI»



Emanuele Orsini, 51 anni, è presidente di Confindustria dal maggio del 2024

IL CONTESTO

«In un contesto in cui tutti si muovono rapidamente, dobbiamo essere più rapidi nel prendere decisioni» ha spiegato intervistato in chiusura del Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal Gruppo 24 Ore insieme a Trentino Marketing. «L'ultima Commissione ha preso atto degli errori fatti in passato, in particolare il non mettere al centro l'industria, cosa che crea una forte difficoltà competitiva», ha aggiunto Orsini, spiegando che «se non si cambia passo si rischia di perdere imprese centrali per il Paese».

Il pacchetto di semplificazioni omnibus annunciato nei mesi scorsi può essere un punto di partenza. Ma Bruxelles deve fare interventi anche più profondi. Il tema è quello più sentito dal mondo degli imprenditori, Lo ha messo in evidenza anche Mario Draghi nel suo rapporto sulla competitività della Ue e negli ultimi mesi è stato uno degli argomenti di quanti chiedono cambiamenti a Bruxelles.

Il Vecchio Continente spaventato dalle conseguenze che le tariffe potranno avere sul proprio tessuto industriale deve guardare anche alle barriere interne che il progetto comunitario si è auto imposto, con regole comuni che spesso vanno a cozzare in 27 diverse applicazioni. «Quando Trump parla d'Europa mette in evidenza che c'è un dazio interno all'Ue che mette fuori mercato chi opera da altri continenti», ha sottolineato ancora il numero uno di Viale dell'Astronomia nel dare ragione al titolo scelto per questa edizione del festival che parla di «scelte fatali».

L'intervento è una sorta di anticipazione di punti che molta probabilità saranno affrontati domani a Bologna in occasione dell'assemblea dell'associazione, cui parteciperanno la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola e la premier Giorgia Meloni.

L'Europa è adesso nella fase in cui riconosce alcuni errori commessi nelle politiche da perseguire. «Ma la verità è che a noi serve la cura velocissimamente e purtroppo l'Europa nel costruire le risposte per l'industria non è oggi così veloce», è l'analisi confindustriale.

Una delle priorità è proteggere la siderurgia, a partire dall'ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia, il più grande impianto d'Europa, finito in amministrazione straordinaria e oggi oggetto di una complicata trattativa con gli azeri di Baku Steel. «All'Ilva bisogna dare una protezione sennò saremo costretti a comprare l'acciaio dall'estero», ha spiegato.

Occorre poi stabilità di governo, «perché con governi stabili si possono fare politiche a lungo termine». In questo modo è possibile sostenere gli investimenti, la cui caduta può far calare anche le esportazioni, proprio mentre si tratta con gli Usa, con l'auspicio che restino il secondo mercato di sbocco per il Made in Italy, e si cercano intanto altre destinazioni.

Per aumentare la produttività, Confindustria indica anche la necessità di favorire le aggregazioni tra imprese e la loro crescita dimensionale: «Oggi abbiamo quasi 4,3 milioni di imprese, di queste solo 250mila hanno più di 9 dipendenti».

GLI INDUSTRIALI: SALARI E MERITO SONO LE PRIORITÀ DOMANI MELONI ALL'ASSEMBLEA DEGLI IMPRENDITORI

Il presidente di Confindustria ha poi chiarito quali sono le priorità per dare risposte ai giovani, perché non lascino l'Italia: «Merito, speranza e salari». Quello della fuga dei giovani è infatti uno dei problemi del Paese assieme all'invecchiamento della popolazione.

All'Italia, ha aggiunto, mancano 100mila lavoratori. «Dobbiamo saper attrarre gente formata da altri Paesi a venire in Italia», ha sottolineato. Punti sui quali Viale dell'Astronomia vorrebbe anche incontrare i sindacati, tutti assieme, «per parlare di cose serie».

A.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolletta media mensile per la luce in Europa nel 2024.



Cliente con un consumo annuo di 2.000 kWh

FONTE: Eurostat, ultimo aggiornamento disponibile II semestre 2024.

Con Enel, ogni mese sai quanto spendi in bolletta per 2 anni.

54€/mese
IVA inclusa

Importo non comprensivo di Canone Rai.
Offerta LUCE soggetta a conguaglio annuale.
Spesa per cliente residente con consumo annuo stimato di 2.000 kWh.

Vai nei negozi, su enel.it o chiama 800 900 860

enel

OFFERTE DI ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.
Enel Rata Vera Luce a canone mensile. Ad es. taglia S con rata di 59€/mese Iva e imposte incluse con sconto di 5€/mese per i primi 2 anni dall'attivazione (sconto valido anche su taglie M, L, XL). Componente energia 0,099€/kWh per consumi entro soglia (fino a 2.000 kWh) e 0,149€/kWh per consumi sopra soglia; CCV 18€/POD/mese. Altre componenti di spesa incluse nella rata, modalità di conguaglio (applicabile ai volumi e agli aggiornamenti delle altre componenti di spesa) e altre info come da CTE. Condizioni economiche valide fino al 15.06.2025 salvo proroghe. Prezzi altre taglie su enel.it o in negozio.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La linea Napoli via Cancello

(C) Ced Digitale Servizi | 1748240008 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Sindaci, presidente Eav e responsabili Rfi: focus sul treno dei sogni



▶Mastella organizza un confronto dopo la notizia della «non riapertura»

▶Rimpallo di responsabilità tra società La sostanza è che le corse non ci sono

LA MOBILITA'

Giuseppe Di Martino

Le istanze dei sindaci della valle Caudina sulla riattivazione della linea ferroviaria Benevento–Valle Caudina–Cancello–Napoli approderanno al tavolo istituzionale convocato dal sindaco di Benevento, Clemente Mastella, per lunedì 3 giugno alle ore16, presso l'aula consiliare di Palazzo Mosti.

Un confronto dovuto quanto atteso, durante il quale i primi cittadini dell'Unione dei 13 Comuni del comprensorio (4 irpini e 9 sanniti) chiederanno ai vertici dell'Eav maggiore chiarezza e, se possibile, un cronoprogramma definitivo per la riattivazione della tratta. Un collegamento ferroviario fondamentale che, solo sul versante sannita, interessa un bacino di oltre 60 mila abitanti. Dopo oltre cinque anni di disagi e rinvii legati ai lavori di ammodernamento della linea, sarà proprio il primo cittadino di Benevento a fare da anfitrione ai colleghi di Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio, Paolisi, Cervinara, Roccabascerana, Rotondi e San Martino Valle Caudina. All'incontro parteciperanno anche il presidente dell'Eav, Umberto De Gregorio, e il direttore Rfi Napoli, Fabio Rapuano. Proprio De Gregorio, nei giorni scorsi, aveva confermato che il cronoprogramma dell'Eav procede secondo quanto previsto per la linea Benevento–Napoli, evidenziando, tuttavia, la necessità di affrontare le complessità



ORA CI VOGLIONO DUE ORE E MEZZA DA BENEVENTO A NAPOLI NEL CASO SI DECIDA VIAGGIARE CON IL TRENO

legate all'interconnessione tra le reti gestite da due diversi operatori: Rfi per la Napoli–Cancello ed Eav per la Cancello–Benevento.

IL NODO

Un nodo tecnico che rischia di tradursi nell'ennesimo slittamento per la riattivazione dei treni regionali, su cui potenzialmente ogni giorno dovrebbero viaggiare centinaia di pendolari, studenti e lavoratori della Valle Caudina diretti verso il capoluogo partenopeo. Nel frattempo, in assenza del servizio ferroviario, molti viaggiatori sono costretti a spostarsi con mezzi propri oppure con il servizio sostitutivo su gomma, che però allunga notevolmente i tempi di percorrenza, specialmente nelle ore di punta. «Ho appreso con rammarico, dell'ulteriore ritardo relativo al completamento delle opere per la riapertura della ferrovia Valle Caudina. – afferma Clemente Mastella - Da quanto emerge, mancherebbe ancora una data certa e la riapertura sarebbe ancora incredibilmente rinviata. Questo continuo procrastinare la conclusione di un intervento di tale importanza strategica è semplicemente inaccettabile. Migliaia di pendolari sono costretti a vivere un'odissea che si protrae da ben 6 anni, in uno scenario che ha assunto ormai contorni grotteschi». Preoccupazione condivisa anche dai sindaci del territorio.

I SINDACI

«Una tratta di importanza fondamentale - spiega il sindaco di Montesarchio, Carmelo Sandomenico - che negli anni ha permesso ad intere generazioni di spostarsi dal nostro territorio fino a Napoli, e viceversa, attenuando anche l'isolamento dell'area caudina. Dopo l'ennesimo rinvio non possiamo giustificare ulteriori ritardi». L'inquilino di Borgo San Francesco prosegue. «Le nostre stazioni - evidenzia Sandomenico - sono deserte da ormai sei anni con enormi disagi per migliaia di pendolari e danni ai flussi commerciali e turistici». Le fasce tricolori chiedono di essere informate tempestivamente sugli step riguardanti i lavori in vista della riapertura della rete. «Dovrà pur esserci un responsabile – dichiara Giampiero Roviezzo, sindaco di Bonea – se da oltre cinque anni i nostri cittadini non possono raggiungere Napoli in treno». Dello stesso avviso Vincenzo Falzarano, sindaco di Airola: «Studenti e lavoratori dipendono ormai esclusivamente dal trasporto su gomma, che, in caso di traffico, può richiedere fino a tre ore per arrivare a destinazione. Siamo profondamente delusi da questa continua serie di rinvii».

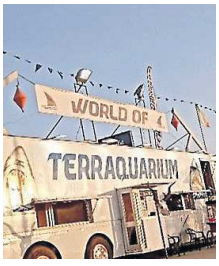
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivolta degli ambientalisti

Palazzo Mosti revoca il suolo all'esposizione di animali esotici

The show don't must go on. La tutela degli animali prevale sulle esigenze dello spettacolo, ribaltando per una volta l'ordine delle priorità. La giunta comunale torna sui propri passi e nega la disponibilità del suolo a Terraquarium, mostra itinerante a pagamento di specie acquatiche esotiche che avrebbe dovuto fare tappa in città a partire da oggi e fino al 8 giugno. Ma il container espositivo con squali, piranha, pesci coltello e altre tipologie rare di animali dovrà fare rotta su altri approdi avendo perso la disponibilità dello slargo in via Vetrone assegnata lo scorso 12 maggio e revocata due giorni fa dalla Giunta.

Dietrofront in extremis sul quale hanno influito le vicende legate alla querelle mediatica sui presunti, e mai provati, maltrattamenti ai cani al rione Ferrovia, nonché la protesta formulata nelle scorse ore dagli attivisti della Lega per la difesa del cane che avevano stigmatizzato duramente l'iniziale ok di Palazzo Mosti al Terraquarium. «Pur nel rispetto del lavoro degli operatori dello spettacolo viaggiante - si legge nel deliberato approvato dalla Giunta - si rende opportuno riconsiderare l'opportunità di concedere lo spazio pubblico per la Mostra Acquario, al fine di evitare che l'area circostante possa essere attenzionata da forme di protesta delle associazioni ambientaliste che, attesa l'immediata vicinanza della scuola Sant'Angelo a Sasso, potrebbero generare turbativa nella scolaresca sortendo un effetto contrario a quello che si voleva perseguire con l'autorizzazione». Ricordata la querelle sollevata dal servizio de Le Iene, l'Amministrazione ribadisce «la sua sensibilità e rispetto nei confronti degli animali e il diritto degli stessi a forme di tutela che giornalmente presta» e annuncia di aver in valutazione «l'adozione di un regolamento volto a disciplinare e regolamentare l'uso di animali esotici nei circhi e negli spettacoli viaggianti», testo in discussione in commissione.



pa. bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La villa comunale si trasforma sarà il Villaggio di Babbo Natale



L'INIZIATIVA

Paolo Bocchino

Bimbi e genitori si tengano pronti. Dai primi giorni di novembre fino all'Epifania (e oltre) la Villa comunale si trasformerà nella dimora di Babbo Natale. Un grande villaggio natalizio con le immancabili casette - botteghe in legno immerse nella tradizionale atmosfera fatata riprodotta da luci e suoni a tema, attrazione numero uno del cartellone delle prossime festività. Un mondo da sogno, ma per entrarvi occorrerà fare il biglietto.

Volata lunga, si direbbe in gergo ciclistico, quella lanciata dall'amministrazione comunale quando mancano ancora sette mesi al Natale. Palazzo Mosti non vuole farsi trovare impreparato all'appuntamento sempre molto atteso dalla cittadinanza, sfidando anche le prevedibili ironie social sulla spiccata propensione di Mastella e del suo team a celebrare feste e tagliare nastri. Significativa è anche la location individuata per l'iniziativa, la Villa comunale, che nelle precedenti occasioni non era mai stata coinvolta nel programma degli eventi. Il pregevole polmone verde cittadino sarà il cuore del Natale 2025 di Benevento, ospitando il Villaggio di Babbo Natale dal 1 novembre e fino al 15 gennaio.

LA GIUNTA DECIDE DI AFFIDARE A UN ESTERNO LA GESTIONE SI PAGHERANNO BIGLIETTI D'INGRESSO

«Il Comune - spiega la delibera d'indirizzo approvata nelle scorse ore dalla Giunta comunale - intende valorizzare ulteriormente la Villa comunale favorendo la partecipazione della cittadinanza e dei visitatori con l'allestimento di un villaggio natalizio con installazioni luminose artistiche associate a eventi di qualità. Oltre alle installazioni luminose artistiche, sarà eseguito l'allestimento di mercatini natalizi e botteghe che promuovano i prodotti tipici autunnali e natalizi, anche con serate tematiche, al fine di creare all'interno dell'ampio spazio disponibile la tipica atmosfera natalizia di un Villaggio di Natale».

Ambientazione che fungerà al contempo da teatro naturale per l'organizzazione di un corollario di manifestazioni e attrazioni peculiari: «Un programma articolato - lo definisce l'esecutivo municipale - di eventi di musica, artisti di strada, giocolieri, attrazioni, spettacoli e animazione, in grado di rendere attrattiva la Villa comunale nel periodo interessato». L'iniziativa di Palazzo Mosti nasce anche in considerazione dei mirabolanti riscontri ottenuti da esperienze analoghe come quelle di Limatola e Apice, dove possono contare sulla presenza di manieri medievali, che ogni anno richiamano migliaia e migliaia di presenze anche da altre regioni. Potenza della suggestione natalizia che lo scorso anno si è potuta toccare con mano proprio in città con gli ingenti flussi di turisti che hanno visitato il capoluogo come «antipasto» dei mercatini in provincia. Benevento prova quindi a mettersi in proprio, ma per non correre rischi d'insuccesso (vedi lo sfortunato tentativo dello scorso anno in piazza Orsini) punta sulla formula «chiavi in mano». La delibera licenziata giovedì dalla Giunta dà mandato agli uffici di «ricorrere allo strumento della concessione del servizio a terzi prevedendo la remunerazione dello stesso con tariffe di ingresso». Si entrerà, dunque, pagando un biglietto, il cui prezzo è chiaramente ancora da stabilire. Opzione assunta, si legge nell'atto dell'esecutivo, «in considerazione dalla esiguità di risorse economiche a disposizione», e mettendo a disposizione lo spazio pubblico nell'ottica del contenimento del costo del ticket per le fasce meno agiate. Compito che spetterà all'organizzatore dell'evento che avverrà sulla scorta di una procedura ad evidenza pubblica.

Restano da chiarire le modalità di gestione degli accessi per quanti vorranno recarsi in Villa comunale nel periodo interessato, senza visitare il Villaggio natalizio e quindi senza versare il ticket d'ingresso. Tenere la Villa off limits per 75 giorni appaiono un po' troppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1748239570 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Export, la corsa di Napoli manifattura e commercio c'è spazio per crescere

▶L'Istituto Tagliacarne: provincia al terzo posto per imprese «aspiranti esportatrici» dopo Milano e Torino. In Campania 1.199 aziende pronte per affrontare i mercati esteri

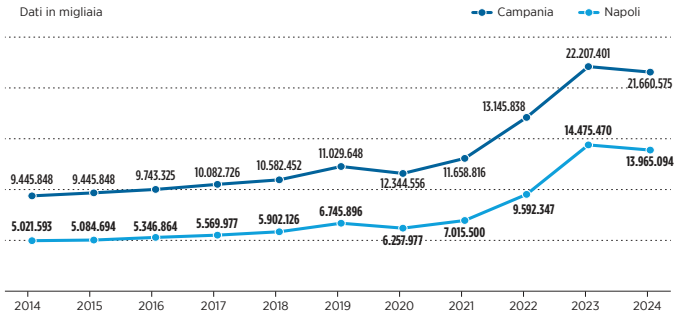
LO SCENARIO

Gianni Molinari

Quanto spazio di crescita hanno ancora le esportazioni della Campania (21,6 miliardi di euro nel 2024, in leggera flessione sul 2023 a causa dell'auto)? La crescita degli ultimi anni - esportazioni più che raddoppiate in dieci anni, quasi triplicate se ci si riferisce solo a quelle della provincia di Napoli - è avvenuta in particolare con l'aumento esponenziale (+888%!) dell'export di medicinali sull'asse Campania-Svizzera. Cioè sostanzialmente l'attività dello stabilimento Novartis di Torre Annunziata (Napoli), l'imponente contributo di tutta l'industria alimentare e di quella delle auto (al netto dell'ultimo anno con la crisi di Stellantis). Il settore che ha più sofferto è stato quello degli aerei, veicoli spaziali (e relativi dispositivi). Meno peggio di quello che ci si attenderebbe sono andati anche molti settori della tradizione: le calzature, in una bufera mondiale mai viste nel settore (Cina e dintorni), hanno perso alla fine solo il 24%, i prodotti in cuoio l'11%. L'abbigliamento - dato da incauti e superficiali osservatori morto da tempo - ha avuto in dieci anni una crescita di oltre il 14%, cosa che non dovrebbe meravigliare vista la forza del settore in termini di aziende e anche di capacità innovativa sia di prodotto, sia di mercato (a volerla vedere!) e vale mezzo miliardo dell'export.

DAL 2014 AL 2024 ESPORTAZIONI CAMPANE RADDOPPIATE TRIPLICATE QUELLE DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

L'export di Napoli e della Campania



Fonte: Elaborazioni su dati Istat WITHUB

GLI SPAZI

Una crescita così forte, dunque, che spazi può ancora avere? C'è anzitutto un potenziale espresso solo in parte o del tutto inespresso. Rivela uno studio dell'Istituto Tagliacarne dell'Unioncamere ("Potenziali esportatrici: identificazione, classificazione ed analisi") che tra le 5.601 imprese "aspiranti esportatrici" (che pur non essendo attualmente esportatrici, possiedono le caratteristiche compatibili con quelle che invece esportano, e che hanno quindi una potenzialità di cominciare a operare nei mercati internazionali) 431 sono individuate in Campania. Ancor più interessante è il dato provinciale: le "imprese aspiranti esportatrici" individuate nella provincia di Napoli sono 92, tante quante quelle in provincia di Milano e solo 15 in meno di Torino che è prima in questa classifica. Cosa simile nel commercio (on line) dove Napoli con 132 imprese è terza dopo Milano (211) e a un soffio da Torino (133). Nella classifica complessiva provinciale, Napoli con 224 imprese è terza dietro Milano (303) e Torino (240) ma avanti a province di più consolidata tradizione sui mercati mondiali come Brescia, Vicenza, Padova, Firenze, Bergamo e Monza-Brianza (tenendo presente che l'effetto distretto, cioè la condivisione delle informazioni, ha un traino incredibile soprattutto nelle aree territorialmente meno vaste).

IL CONSOLIDAMENTO

Non solo. Poi c'è il capitolo di quelle imprese che esportano saltuariamente e che quindi già conoscono i mercati di sbocco, le loro regole (non esistono solo i dazi a fare da barriera al commercio internazionale, ma molte volte regolamenti che impongono usi sugli imballaggi, regole sulla sicurezza dei prodotti e altro che sono barriere non tariffarie e che spesso vengono usate in modo protezionistico). L'istituto Tagliacarne le definisce "emergenti": in Italia ce ne sono 11.427, di queste 768 sono in Campania. Anche qui il dato più interessante è a livello provinciale dove Napoli è nella Top 10 delle imprese manifatturiere (nono posto, unica da Firenze in giù) e terza, con 300 imprese nel commercio (on line) dopo Milano (789) e Roma (401). Alla fine mettendo insieme le due classifiche è quarta con 437 imprese dietro Milano (1.109), Roma (519), e Torino (480).

LA SINTESI

Complessivamente, tra "aspiranti esportatrici" ed "emergenti" la Campania ha un bacino di 1.199 imprese che possono essere presenti sui mercati mondiali, ne hanno la conoscenza diretta o hanno le strutture per farlo. E questa è l'assicurazione per consolidamento e crescita e anche per affrontare le turbolenze mondiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FA DA TRAIANO LA MANIFATTURA ALL'OMBRA DEL VESUVIO MOLTO BENE ANCHE IL COMMERCIO SULLE PIATTAFORME

PUBBLICITA'

Una seconda giovinezza in amore

Così anche Lei può sostenere la Sua vitalità maschile



Quando nei momenti di intimità le cose non funzionano come dovrebbero, la maggior parte degli uomini si lascia prendere dallo sconforto. Ormai è un dato di fatto: è difficile trovare una persona di sesso maschile che non abbia mai dovuto affrontare un inconveniente del genere! Anche se si tratta di un problema piuttosto diffuso, sono pochi gli uomini che parlano apertamente dei loro disturbi di natura sessuale. In Italia, si stima che ne siano affetti circa tre milioni di uomini, tra cui un numero crescente di giovani.[1] Negli uomini più avanti con gli anni, per esempio, possono verificarsi cambiamenti di natura biologica e fisiologica a livello ormonale e di sistema nervoso, come una carenza di testosterone. Nelle persone più giovani, la pressione psicologica subita a livello sociale, gioca spesso un ruolo importante.

IMPORTANTE: SCEGLIERE I NUTRIENTI GIUSTI

Molti preparati chimici promettono di rimediare alla questione. Tuttavia, questi composti non sono indicati per l'automedicazione, poiché un dosaggio troppo elevato aumenta soprattutto la probabilità che si verifichino effetti collaterali. Un altro punto riguarda anche il non limitare la spontaneità nei momenti di intimità.

Ecco perché già numerosi uomini giurano su Neradin (in libera vendita, in farmacia)! Ma di che cosa si tratta esattamente? Neradin è un integratore alimentare studiato appositamente per soddisfare le necessità maschili. Neradin contiene damiana e ginseng, un doppio complesso vegetale speciale, che nell'erboristeria tradizionale è ritenuto avere proprietà ricostituenti. La damiana è persino usata come tonico e afrodisiaco.

Inoltre, Neradin contiene quattro nutrienti specifici per dare un apporto alla salute e alla vitalità degli uomini: zinco, selenio, magnesio e acido folico. Lo zinco favorisce oltre al mantenimento di livelli normali di testosterone, anche la fertilità e la riproduzione. Il selenio contribuisce alla normale spermatogenesi ossia alla formazione dello sperma maschile. Anche la perfusione sanguigna e la trasmissione degli stimoli sono fattori importanti che influenzano la vita sessuale. Il sistema nervoso è responsabile della percezione e della trasmissione degli stimoli, compresi quelli sessuali. È qui che entra in gioco il magnesio, che favorisce il normale funzionamento del sistema nervoso. A differenza di molti altri composti, Neradin può essere consumato in qualsiasi momento, così da non compromettere l'atteggiamento disinvolto, che nei momenti di intimità è la cosa più importante. Neradin è inoltre ben tollerato.



[1]SIUrO - Società Italiana di Uro-Oncologia. Online: https://www.siuro.it/it/news/problemi-di-disfunzione-erettile-corri-subito-dallo-specialista (consultato in data 09/04/2024) • Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DA6DF6B0A22B7D75

Primo Piano
Economia digitale

6,8 mld
Il valore
Secondo le stime del Politecnico di Milano, nel 2024 il business del cloud in Italia è arrivato a 6,8 miliardi di euro

502
Le Pa
Le Pubbliche amministrazioni aderenti al Polo strategico nazionale sono 502, tra le quali governo, ministeri e carabinieri

21
Le società
Le società regionali in house costituite per occuparsi dei servizi cloud per gli enti locali sono 21

Cloud sovrano: Ue a tre velocità L'Italia blinda i dati strategici

La sfida informatica. In Europa politiche in ordine sparso. Nel nostro Paese il Polo nazionale punta sull'uso della crittografia e su quattro data center per tagliare fuori dalla gestione le big tech Usa

Pagina a cura di
Ivan Cimmarusti

Mentre Stati Uniti e Cina si spartiscono i servizi cloud a livello globale, l'Europa rincorre, ma lo fa in ordine sparso. La partita è geopolitica: chi controlla il cloud controlla i dati, e chi controlla i dati governa l'economia digitale e gestisce le informazioni di interi Stati. Non è solo business e tecnologia: è questione di potere.

Il 65% di questo mercato mondiale è degli americani. Tre nomi bastano. Amazon, Microsoft e Google sono in vetta, forti di una rete di data center disseminata in tutta l'Unione europea: sono magazzini che ospitano migliaia di server che custodiscono dati sensibili di governi, aziende e cittadini.

Al di là di stime generiche reperibili sul web, nessuno conosce il numero esatto delle infrastrutture in Europa delle tre big tech. Ma i cloud di Jeff Bezos e di Google hanno in mano data center in Germania, Irlanda, Finlandia, Belgio, Italia, Olanda, Spagna, Francia, Svezia, Danimarca e Polonia. E non si fermano. Si pensi che il 30 aprile scorso Microsoft ha annunciato l'intenzione di aumentare del 40% la propria capacità di cloud computing in Europa. Entro i prossimi due anni intende espandersi in 16 Paesi, con l'obiettivo di superare i 200 data center in tutta l'area euro.

Ue a tre velocità

Il vecchio continente sta provando a reagire, anche per evitare il rischio di finire nelle maglie del Cloud Act – la norma firmata nel 2018 da Trump che impone ai cloud provider americani di consegnare alle autorità federali i dati custoditi anche all'estero.

Il primo tentativo risale al 2019 con Gaia-X, il progetto di sovranità digitale promosso dall'ex ministro tedesco degli Affari economici Peter Altmaier e dal suo omologo francese Bruno Le Maire, con il sostegno della presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Sulla carta una rivoluzione. Nei fatti, poca cosa: linee guida, principi su sicurezza dei dati e protezione della privacy. Ma niente infrastrutture e nessun cloud europeo alternativo all'egemonia degli Stati Uniti d'America, solo indirizzi.

E così, il modo in cui i Paesi Ue ora stanno declinando la strategia cloud per la Pubblica amministrazione racconta un'Europa non compatta e spaccata in tre modelli (si veda la mappa), come è illustrato in un recente report riservato di pianificazione strategica che Il Sole 24 Ore ha potuto consultare.

Da una parte ci sono le eccellenze che stanno blindando i dati con un cloud sovrano: sono gli Stati che hanno fatto della centralizzazione l'architrave della transizione. Italia, Francia, Germania, Estonia, Finlandia, Grecia – per citarne alcuni - hanno messo nero su bianco un progetto di cloud first pubblico nazionale. Polo unico, regole precise, supervisione governativa. Più controllo, più responsabilità.

Dall'altra, il fronte del cloud a geometria variabile: Irlanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo. Qui la regola del cloud first è applicata a tratti e l'attuazione è lasciata alle singole amministrazioni. Il governo definisce le linee guida, poi ognuno per sé. Strategia più leggera, ma anche più disomogenea.

Infine, il terzo gruppo: Belgio, Spagna, Austria, Norvegia. Nessuna vera strategia cloud. Solo norme sulla sicurezza. Lì la gestione dei dati pubblici è ancora un affare tecnico, non politico, tanto che spesso viaggiano su infrastrutture di grandi player globali, con il rischio che finiscano fuori dal perimetro europeo.

Sovranità sui dati e server

L'Italia, in particolare, è tra i Paesi partiti in ritardo, ma grazie alla Strategia nazionale cloud definita dal Dipartimento per la trasformazione digitale e dall'Agenzia per la cyber sicurezza nazionale ha recuperato il tempo perso. Investimenti per circa un miliardo previsti dal Pnrr hanno così velocizzato l'attuazione della sovranità sui dati delle Pubbliche amministrazioni centrali e locali, in particolare delle informazioni digitali «strategiche».

La chiave della sicurezza per le 502 Pa (tra le quali la presidenza del Consiglio, il ministero della Difesa e i carabinieri) che si avvalgono del Polo strategico nazionale – la società controllata da Tim, Leonardo, Cassa depositi e prestiti e Sogei – sta in quattro data center allocati in Italia e, soprattutto, nella crittografia. Un codice unico a uso esclusivo della Pa dà accesso alle informazioni strategiche. Alle americane Amazon, Google, Microsoft e Oracle, di cui comunque il Polo strategico si avvale nell'erogare i servizi, è così imposta la sovranità. Nessun dato visibile, nessun rischio Cloud Act.

Intanto il Governo ha depositato un emendamento al disegno di legge sull'Intelligenza artificiale.

Stando alla formulazione presentata venerdì scorso, tutti i dati delle Pubbliche amministrazioni possono finire anche su server stranieri. L'emendamento, spiega però al Sole 24 Ore il sottosegretario alla presidenza del Consiglio per l'innovazione, Alessio Butti, «non riguarda assolutamente l'infrastruttura ad alta affidabilità (il Psn, ndr)» e dunque i dati strategici delle Pubbliche amministrazioni restano in Italia, mentre quelli critici possono andare anche in altri Stati, ma solo dell'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elaborati codici unici a uso esclusivo delle Pa italiane per criptare le informazioni interne riservate

Spunta emendamento al Ddl sull'Ia per aprire ai server stranieri. Butti: la misura non riguarda il Polo strategico

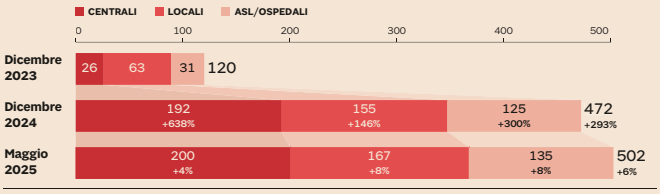
Sovranità dei dati

LA MAPPA
I tre modelli distinti di politiche sul cloud dei Paesi europei, inclusi Inghilterra e Svizzera



Fonte: rielaborazioni Il Sole 24 ore

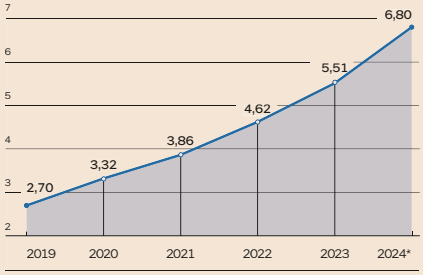
LE ADESIONI
Il tasso di crescita delle adesioni delle Pubbliche amministrazioni al Polo strategico nazionale. *Dati in unità*



Fonte: Polo strategico nazionale

L'andamento

L'evoluzione del mercato cloud in Italia nel periodo 2019-2024.
Valori in miliardi di euro



(*) Valore stimato. Fonte: Politecnico di Milano

In house regionali: servizi digitali in rete per mille enti locali

La proposta

Pacini (Assinter): le società territoriali affiancate o complementari al Psn

Oltre mille enti locali italiani hanno già affidato la gestione dei dati al servizio cloud di 21 società *in house* regionali. Possono contare su 26 data center dislocati su tutto il territorio nazionale e hanno una superficie complessiva di 12mila metri quadri e una potenza di 1.250 Kw. Sono raggruppate in Assinter, l'Associazione delle società per l'innovazione tecnologica nelle regioni fondata nel 2008, che ora propone una «federazione» complementare o da affiancare al Polo strategico nazionale, la società controllata da Tim, Leonardo, Cdp e Sogei che gestisce il passaggio delle Pubbliche amministrazioni verso un cloud sovrano.

L'iniziativa è stata presentata in Commissione trasporti della Camera, con le audizioni sui centri elaborazione dati. Si inserisce in un mercato tumultuoso, che in Italia - secondo il Politecnico di Milano - ha raggiunto il valore stimato di 6,8 miliardi di euro nel 2024. Ma c'è ancora molto da fare. Al Sole 24 Ore Pietro Pacini, presidente di Assinter, spiega che «l'evoluzione del modello cloud per la Pubblica amministrazione è oggi una necessità strategica. Per questo motivo Assinter propone un approccio federato, che permetta di affiancare al Polo strategico nazionale una rete di data center pubblici certificati, gestiti dalle *in house* regionali, capaci di garantire sicurezza, sovranità dei dati e interoperabilità».

L'obiettivo è di creare un «ecosistema digitale flessibile e sicuro», aggiunge Pacini, valorizzando le eccellenze digitali della Pubblica amministrazione. Secondo il presidente di Assinter, infatti, «un cloud federato non è solo una soluzione tecnologica, ma un passo strategico per costruire una Pa più moderna, resiliente e capace di rispondere con rapidità alle sfide del futuro digitale».

Stando ai documenti depositati alla Commissione parlamentare, le infrastrutture a oggi esistenti sarebbero dotate di data center certificati (adeguati al nuovo regolamento dell'Agenzia per la cyber sicurezza nazionale) presenti in modo capillare da Nord a Sud, con tecnologie che consentirebbero il pieno controllo pubblico e la sovranità dei dati (si veda l'articolo a sinistra). Il cloud Pa federato, si legge, permetterebbe una «migliore efficienza, grazie alla distribuzione delle risorse e alla collaborazione tra diversi enti». Ma i vantaggi sarebbero anche legati alla sicurezza, alla promozione dell'innovazione e al sostegno della sovranità digitale.

Forme di collaborazione tra il Polo strategico nazionale e le *in house* regionali sono già in vigore. In particolare, ha avviato collaborazioni strategiche con Aria della Lombardia, Trentino Digitale, Lazio Crea

Il Polo ha in corso una cooperazione con le società Aria (Lombardia), Trentino Digitale e Lazio Crea

non inizialmente previste nel Piano economico finanziario. Questa sinergia, sostenuta anche dal Dipartimento per la trasformazione digitale, ha portato alla definizione di un primo modello di collaborazione. Risultati importanti sono già stati conseguiti, soprattutto con riferimento alla migrazione sul cloud del Psn di svariate strutture sanitarie nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFRASTRUTTURE

Alcune infrastrutture delle Regioni, Province autonome e *in house* sono state opportunamente adeguate in aderenza ai requisiti di sicurezza e affidabilità previsti dal nuovo Regolamento dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e rappresentano un eccezionale punto di forza e potenziale acceleratore della Strategia Cloud Italia. Si tratta potenzialmente di un numero di soggetti pubblici stimato tra 10 e 30 con Data center in corso di accreditamento da parte dell'Acn che potrebbero entrare a far parte della federazione con caratteristiche uniche nel panorama italiano ed europeo.

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DA6DF6B0A22B7D75

Primo Piano
Fisco e immobili

11%
La ritenuta
Dal 1° marzo 2024 la trattenuta delle banche sui bonifici per lavori agevolati è stata elevata dall'8 all'11 per cento

16.812
Spesa media
È l'investimento medio di chi ha indicato nella dichiarazione dei redditi 2024 la detrazione per il recupero edilizio

75%
Anti-barriere
Tra le agevolazioni per il recupero edilizio in vigore nel 2025, la più ricca è quella per l'abbattimento delle barriere architettoniche

Lavori in casa, spese giù del 35% nel 2025: addio al superbonus

I pagamenti. A gennaio e febbraio i privati hanno investito 3,15 miliardi
Pesa il taglio delle detrazioni ma c'è ancora la coda dei vecchi cantieri

Pagina a cura di
Cristiano Dell'Oste
Giorgio Gavelli

Tra gennaio e febbraio le famiglie hanno pagato 3,15 miliardi di euro con i bonifici "parlanti" necessari per beneficiare dei bonus casa. Rispetto ai 4,86 miliardi dello stesso periodo del 2024, il calo è del 35 per cento. La frenata era attesa, dopo il taglio delle detrazioni deciso con la legge di Bilancio, ma adesso c'è una prima misura. L'importo può essere ricavato dal Bollettino delle entrate tributarie, che ogni mese conteggia le ritenute versate dalle banche all'Erario (gli istituti di credito trattengono dai bonifici l'11%, quota che fino a febbraio del 2024 era l'8%, e lo girano allo Stato).

Per trovare un bimestre magro come quello con cui si è aperto quest'anno bisogna tornare al 2021, cioè agli inizi del superbonus. Ma se consideriamo l'inflazione si va più indietro: anche i 2,71 miliardi di inizio 2019 sono superiori, a valori costanti. Infatti, l'Istat per la spesa "generica" delle famiglie (indice Foi) rileva il 18% circa di inflazione tra il 2019 e il 2025, mentre nelle costruzioni «il livello dei prezzi è salito almeno del 30%», spiega Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme.

I lavori da completare

Nel 2025 il Governo ha praticamente fermato il superbonus per i nuovi lavori, tranne gli interventi già prenotati e quelli in zone colpite dai terremoti. Inoltre, le altre detrazioni sono state livellate al 36%, elevato al 50% per le prime case.

«Gli effetti sono arrivati, persino più lentamente di quanto ci si potesse aspettare», osserva Bellicini. E questo per due motivi: da un lato «c'erano tantissimi lavori da finire»; dall'altro «oggi ci sono agevolazioni comunque migliori di quelle previste per il 2026 e qualcuno forse sta correndo per beneficiarne». L'anno prossimo, infatti, il livello base delle detrazioni scenderà al 30%, elevato al 36% per le prime case. «Per questo credo che nei prossimi mesi andremo a peggiorare», conclude.

I dati ricavabili dalle ritenute sono in linea con le previsioni dell'Ance, l'associazione dei costruttori. Spiega Flavio Monosilio, direttore del centro studi: «Stimavamo un calo importante per le manutenzioni straordinarie nell'edilizia residenziale, pari al 22% nel 2024 e al 30% quest'anno, anche perché diversi lavori sono stati anticipati negli anni scorsi». Anche secondo Monosilio a sostenere i pagamenti in questi primi mesi dell'anno è il superbonus nel cratere sismico, «che ancora funziona a buon ritmo», oltre alla coda dei cantieri ancora aperti, sulla cui consistenza però «non ci sono informazioni affidabili».

Il report Enea al 31 marzo indica, per il super-ecobonus, percentuali di completamento dei lavori ormai superiori al 95 per cento.

Le scelte dei proprietari

Dato per acquisito che il superbonus era insostenibile per le casse pubbliche e che gli incentivi non sono un diritto per i proprietari, oggi i privati si trovano di fronte a uno scenario completamente diverso da quello del 2021-23.

Qualche tendenza si coglie già. Si rinuncia agli interventi superflui. Si rimandano i lavori non indispensabili, soprattutto nei condomini, dove l'unica misura davvero di favore resta il bonus per l'abbattimento delle barriere architettoniche (75% nel 2025). Quando ci sono opere non rinviabili, si cerca di accelerare i tempi e limare il preventivo al millimetro. Nel frattempo, si resta alla finestra, per vedere se la prossima manovra confermerà le detrazioni oggi previste per il 2026-27 o magari concederà qualche incentivo più generoso.

A rimandare alcune decisioni è anche l'incertezza sulla nozione di abitazione principale, che – come detto – quest'anno ha ancora il bonus del 50 per cento. Resta più di un dubbio (si veda l'articolo a fianco).

«La cosa che ci preoccupa di più è l'assenza di una politica di medio-lungo periodo», commenta Monosilio. Aggiunge Bellicini: «Prima della pandemia il mercato incentivato era intorno ai 28 miliardi annui, poi è salito anche a 100 miliardi con il superbonus. Ma adesso le condizioni sono peggiori di quelle pre-Covid e credo che dobbiamo riflettere su dove possiamo arrivare: la considerazione che "tanto la gente i lavori li fa lo stesso" è semplicistica».

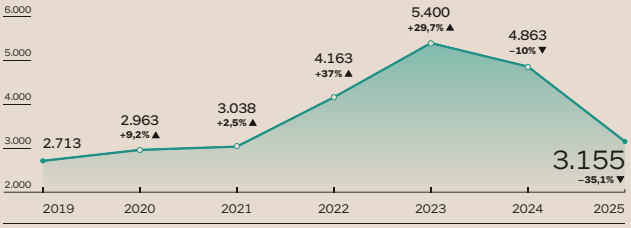
Tra le tendenze in atto c'è anche l'aumento dei lavori in nero. «Non abbiamo ancora sistematizzato i dati, ma cominciano a esserci dei segnali», dice Bellicini. D'altra parte, se il confronto è con la detrazione del 36% o 30% in dieci anni, eliminando l'Iva e facendo uno sconto non è impossibile proporre offerte competitive agli occhi di committenti a corto di risorse.

> **Il rinvio delle opere non indispensabili e il rischio del «nero» sono tra le tendenze di questi mesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

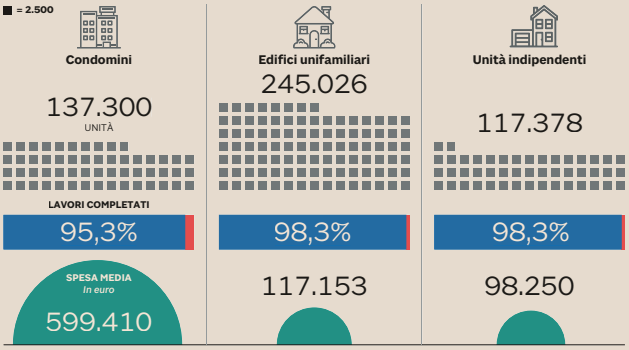
Il trend

I PAGAMENTI A GENNAIO E FEBBRAIO
I bonifici pagati per lavori di ristrutturazione nei primi due mesi di ogni anno. *Dati in milioni di euro*



Fonte: elaborazione su dati Bollettino entrate tributarie

IL SUPER-ECOBONUS
Gli edifici oggetto di lavori per miglioramento energetico



Fonte: rapporto Enea al 31 marzo 2025

DA6DF6B0A22B7D75

REGIONE DEL VENETO
Assessorato allo Sviluppo Economico ed Energia

La prima **Zona Logistica Semplificata** d'Italia: oltre 4.600 ettari di aree portuali e retroportuali tra Venezia e Rovigo.

Un **modello innovativo di riqualificazione** che attrae investimenti globali, crea nuove opportunità economiche e **collega il Veneto ai mercati internazionali**.

Innovazione
Sostenibilità
Logistica avanzata
Green economy

BLUEGATE
PORTI DI VENEZIA-ROVIGO

www.bluegatevenice.it

In collaborazione con
North Adriatic Sea Port Authority
UNIONCAMERE VENETO
CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA ROVIGO
VENICEPROMEX

DRIVE THE FUTURE

Detrazione al 36 o al 50%: cinque casi da risolvere

L'applicazione

Unità adibite a prima casa alla fine dell'intervento, pertinenze e parti comuni

Mancano risposte importanti sull'applicazione dei bonus casa, che la manovra (legge 207/2024, commi 54 e 55) ha rimodulato con una detrazione base del 36% per il 2025 (30% per il 2026-27), maggiorata al 50% per il 2025 (36% per il 2026-27). Per la precisione l'aliquota maggiorata si applica solo nel caso in cui le spese «siano sostenute dai titolari del diritto di proprietà o di un diritto reale di godimento per interventi sull'unità immobiliare adibita ad abitazione principale».

In effetti, la norma sembra scritta per l'unica situazione semplice, in cui il proprietario effettua piccoli lavori in una casa in cui vive già. Peccato che la realtà – soprattutto per interventi invasivi – sia ben diversa. Ad esempio: ❶ quando il proprietario o titolare di diritto reale deve lasciare l'abitazione principale per via dei lavori, e acquisire temporaneamente altrove la residenza, cosa succede? E quando acquista (o eredita) la casa, la ristruttura e la adibisce a prima casa a fine lavori? O quando fa la stessa operazione su una casa che già possiede?

❷ quando si tratta di un bonus acquisti (comma 3 dell'articolo 16-bis del Tuir o comma 1-septies del Dl 63/2013) non accade mai che l'acquirente possa già definire come «abitazione principale» l'immobile che sta acquistando, per cui in quali casi ha diritto al 50%?

❸ se si tratta di un intervento su una pertinenza (ad esempio: realizzazione autorimessa o posto auto, articolo 16-bis, comma 1, lettera d, del Tuir), se e come spetta il 50%?

Per far funzionare la norma occorre colmare queste lacune.

La circolare 13/E/2023 (par. 1.1.3 – il tema era il superbonus 90%) ha consentito di «adibire l'immobile ad abitazione principale al termine dei lavori». Ma questa soluzione – che pure i commentatori ritengono applicabile anche quest'anno – andrebbe confermata per dare sicurezza ai contribuenti. Inoltre, è un po' troppo vaga: andrebbe specificato il termine (la presentazione della prima dichiarazione dei redditi utile?) entro cui adibire l'immobile a prima casa dopo la fine dei lavori o dopo l'acquisto non seguito da lavori.

Andrebbe inoltre ribadito il principio che l'unità pertinenziale mantiene gli stessi benefici di quella principale a cui è collegata.

❹ Ci sono poi i lavori condominiali. Si applica sempre il 36% (interpretazione letterale e restrittiva) oppure l'amministratore, ai fini del riparto, deve farsi parte diligente per comprendere se i singoli condomini possiedono una abitazione principale o no?

❺ In base all'articolo 10, comma 3-bis, del Tuir, per abitazione principale si intende quella in cui non solo il contribuente, ma anche «i suoi familiari dimorano abitualmente». Ora, siccome hanno diritto ai bonus non solo i comproprietari (o contitolari di diritti reali) ma anche, ad esempio, il familiare convivente o il comodatario, come si coordina tutto questo con il requisito richiesto dalla manovra? Il familiare convivente o il comodatario può considerare l'immobile in cui vive come abitazione principale (beneficio del 50%) oppure, alla lettera, il bonus resta al 36% non avendo egli la proprietà o il diritto reale?

Paradossalmente si potrebbe pensare che i ritardi nei chiarimenti "facciano bene" al bilancio dello Stato, bloccando gli interventi: una lettura troppo maliziosa per essere realistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DA6DF6B0A22B7D75

Primo Piano
Transizione verde

161 GW
Richieste in attesa
I progetti presentati
A luglio 2024 risultano in attesa di autorizzazione al Mase 161 GW di nuova capacità da fonti rinnovabili

+5 GW
Fotovoltaico
L'installato cresce del 15%
Per il secondo anno consecutivo le nuove installazioni in Italia superano i 5 GW

≥ 1MW
La potenza
Cresce la taglia degli impianti
Gli impianti superiori a 1MW hanno contribuito a oltre il 43% della nuova potenza

Rinnovabili +16% Ma occorre installare il 40% in più all'anno

Report Polimi. La traiettoria di crescita è positiva, anche se l'obiettivo al 2030 è ancora lontano. Aumenta intanto la taglia media dei progetti

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Le rinnovabili in Italia continuano a correre. Nel 2024 la crescita è del 16% e, per il secondo anno consecutivo, le nuove installazioni di fotovoltaico superano i 5 GW (+15%). Aumenta la taglia media degli impianti, con potenza sopra 1 MW, segno di una maggiore focalizzazione su progetti di scala industriale o commerciale. Le nuove installazioni si distribuiscono in modo abbastanza omogeneo lungo la Penisola (si veda la scheda). Anche l'eolico segna un'inversione di tendenza, dopo la contrazione del 2023. È la fotografia più aggiornata della transizione energetica italiana scattata dal Renewable Energy Report 2025 dell'Energy & Strategy School of Management del Politecnico di Milano, che sarà presentato domani.

Segnali positivi, anche se non ancora sufficienti per rispettare la traiettoria richiesta entro il 2030 dal Pniec (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima). Il rapporto tratteggia due scenari: nel *business as usual* si arriverebbe a un valore vicino agli 80 GW su un target di 107 GW, mentre «bisognerebbe installare il 40% in più ogni anno rispetto ai volumi attuali per centrare gli obiettivi al 2030», spiega Vittorio Chiesa, direttore di Energy & Strategy. Un calcolo effettuato tenendo in considerazione tutti i provvedimenti normativi oggi in campo, fra cui decreto Fer X provvisorio, in attesa della versione "a regime"; l'iniziativa Energy Release 2.0, che incentiva le imprese energivore; il meccanismo Rid (Ritiro Dedicato); il Decreto Cacer, per le comunità energetiche, e il decreto Agrivoltaico.

Al netto dei lunghi tempi autorizzativi per gli impianti e dei colli di bottiglia sulla rete, ci sono ragioni per sperare in un'accelerazione: «il nuovo Piano di sviluppo della rete 2025-2034 di Terna, che ha l'obiettivo di aumentare la capacità di trasporto e risolvere le congestioni di rete, e – aggiunge Chiesa – gli oltre 161 GW di richieste di nuova capacità da fonti rinnovabili in attesa nel 2024. Una potenza che supera di oltre il doppio gli obiettivi del Pniec. Almeno sulla carta, il mercato ha già messo in fila i progetti per centrare il target».

La nuova normalità

Davide Chiaroni, vicedirettore di Energy & Strategy spiega che «l'Italia sembra arrivata a una nuova condizione di equilibrio, grazie al fotovoltaico che fa da locomotiva con oltre 6 GW di nuove installazioni». L'eolico vede 612 MW di nuova potenza (+26%), ma fa più fatica, «sia perché la taglia dell'investimento richiesta è molto maggiore rispetto al fotovoltaico, sia perché è più osteggiato dalle comunità in quanto percepito come più impattante sul territorio», aggiunge Chiaroni. Avere un bilanciamento fra le fonti sarebbe fondamentale per garantire più stabilità al sistema. Invece secondo il rapporto, che analizza le previsioni del parco rinnovabile nei principali Paesi Eu al 2030, in Italia l'eolico si ferma al 26%, contro il 42% della Germania e il 50% di Francia e Spagna.

Il coinvolgimento delle imprese

Per raggiungere gli obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili è cruciale coinvolgere anche la filiera industriale, sia attraverso la realizzazione di nuovi impianti, sia con interventi di ammodernamento per aumentare efficienza e produttività di quelli in esercizio. Una strada che porterebbe, nel medio periodo, anche a mitigare i costi energetici per le aziende: «il grande vantaggio delle rinnovabili per le imprese sta nell'autoconsumo – spiega Chiaroni – che porta a ridurre l'acquisto dalla rete. L'altro aspetto è la stabilizzazione del prezzo: se si riuscisse ad avere una prevalenza di rinnovabili nella determinazione del prezzo dell'energia, avremmo un costo finale più basso, e soprattutto più stabile perché indipendente dalle tensioni sui prezzi del gas».

L'energia elettrica italiana è infatti la più cara d'Europa: stime della Rome Business School rilevano che nei primi quattro mesi dell'anno il prezzo dell'elettricità ha toccato il valore più alto tra i grandi Paesi Ue (136,2 euro/MWh), superando Germania (112,5 euro/MWh), Francia (94,5 euro/MWh) e Spagna (80,9 euro/MWh). Secondo i calcoli del Polimi, oggi gli impianti aziendali o di realtà commerciali (tra 200kw e 1 MW) sono circa 18mila, per una potenza di circa 11 GW e una media di autoconsumo attorno al 60 per cento. Ci sarebbe tanto da fare: le imprese in Italia nel 2024 erano poco più di 5 milioni, di cui 4,9 Pmi (dati Istat).

Chiaroni individua due strade per abbassare i costi energetici delle imprese: «facilitare l'accesso a Transizione 5.0, riducendo i vincoli e permettendo di usare i fondi per investire in fotovoltaico e – compatibilmente con le risorse disponibili – lanciare un meccanismo con l'impianto dell'Energy Release, ma applicabile a una fetta più grande di aziende. Il bando ha avuto molto successo, con 559 domande da parte di 3.400 soggetti. Per un energivoro l'autoconsumo da rinnovabili potrà rappresentare solo una frazione del totale, mentre per una media impresa potrebbe toccare anche il 50%». Il meccanismo, «molto ben disegnato», garantisce la cessione di energia elettrica a un prezzo calmierato da parte del Gse, in cambio dell'impegno a realizzare nuovi impianti rinnovabili e a restituire l'energia anticipata in 20 anni.

Il nodo aperto

Chiaroni è invece scettico sul disaccoppiamento del prezzo dell'energia elettrica e del gas – che da altri viene visto come uno strumento per abbattere i prezzi – come soluzione per abbassare i costi energetici: «si rischia di creare due mercati paralleli: uno delle rinnovabili, che potrà operare efficacemente solo su un numero ridotto di ore della giornata nella situazione di installato attuale, e uno in cui il gas è ancora più monopolista, senza competizione dalle rinnovabili. Potrebbe avere senso ragionare su un mercato della capacità più forte, con una quota più elevata di gas a fare da *baseload* (fornitura costante in tutte le ore, che fa da livello minimo della domanda di energia sulla rete) remunerato su base mensile o annuale lasciando andare a mercato, in una competizione più equa con le rinnovabili, la quota residua. Cosa che aiuterebbe a bilanciare meglio il prezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Locomotiva. Nel 2024 oltre 6 Gw di nuove installazioni di fotovoltaico

L'ANDAMENTO REGIONALE DI FOTOVOLTAICO ED EOLICO

La mappatura
Come evidenzia l'Energy efficiency Report 2025 del Polimi, il Lazio ha il primato per la maggiore espansione fotovoltaica nel 2024, da 322 MW nel 2023 a 1256 MW . La Lombardia, con un lieve calo rispetto ai 907 MW del 2023 e fermandosi a 767 MW, rimane la regione con la maggiore capacità fotovoltaica installata in Italia. Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna continuano a fornire un contributo significativo, anche se, fatta eccezione per il Friuli-Venezia Giulia, hanno un calo nelle nuove installazioni. Il Veneto, in particolare, passa dai 680 MW del 2023 ai 483 MW del 2024. Al Sud, la tendenza è in crescita: la Campania passa da 217 MW a 258 MW; la Sicilia da 422 MW a 505 MW e la Puglia ha un lieve incremento (243 MW nel 2023 contro 287 MW nel 2024). Le regioni con valori più contenuti, come Abruzzo, Molise, Calabria e Basilicata, mostrano comunque segnali di sviluppo. In particolare la Calabria passa da 99 MW a 303 MW.
Per quanto riguarda l'eolico, il Sud (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) e le isole (Sicilia e Sardegna) sono le Regioni che hanno installato di più. Il Nord rimane quasi fermo ad eccezione della Liguria, con 10 MW di nuova capacità. Al Centro, gli incrementi restano contenuti, con qualche segnale positivo in Lazio, Toscana, Marche e Abruzzo. Al Sud il quadro è più articolato. In Basilicata e Sardegna la crescita rallenta con decisione: la potenza installata scende da 29 MW a 11 MW nella prima e da 73 MW a 23 MW nella seconda. La Campania registra un notevole incremento, passando da 117 MW nel 2023 a 218 MW nel 2024. Anche la Puglia sale a 131 MW rispetto ai 110 MW del 2023. Grande balzo della Calabria, che quadruplica la capacità aggiuntiva arrivando a 45 MW, mentre la Sicilia prosegue la sua ascesa, da 148 MW a 166 MW.



Impianti green e comunità: le best practice di convivenza

Il position paper

Le chiavi: compensazione economica, crowdfunding e progettazione condivisa

Colli di bottiglia amministrativi e politici, ma anche difficoltà nel conciliare le incertezze o le opposizioni – in alcuni casi a priori – delle comunità locali con gli obiettivi nazionali e comunitari di produzione di energia rinnovabile. Oggi sono queste le principali difficoltà che si riscontrano nella realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici o eolici. Il dissenso delle comunità viene analizzato nel recente p*osition paper* del Laboratorio Ref Ricerche dal titolo "Per chi girano le pale? Accettazione sociale nei progetti di generazione rinnovabile e best practice".

Secondo il report, compensazione ambientale, crowdfunding e un progetto condiviso con il territorio sono tre soluzioni che possono incrementare l'accettabilità sociale degli impianti e ridurre la pressione sugli enti pubblici.

Un primo approccio si basa sul riconoscimento alla cittadinanza di una compensazione di tipo economico per il disagio che verrà arrecato – per esempio maggiore traffico locale, aumentati livelli di rumore, diminuzione del valore delle proprietà immobiliari nella zona . Nel caso dell'impianto di essiccamento fanghi a Parona (Pv), gestito da A2A Ambiente, è stato attivato un meccanismo di compensazione ambientale diretta: ogni famiglia del Comune ha diritto a uno sconto in bolletta fino a 250 euro all'anno.

> **Il limite del 3% dei proventi per l'indennizzo potrebbe essere rivisto alla luce degli obiettivi del Pniec**

Come rileva il *position paper*, in Italia il tema delle compensazioni ambientali è regolato dal Dm del 10 settembre 2010, "Linee guida per l'autor*izzazione* degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", che pone un limite del 3% dei proventi derivanti dalla valorizzazione dell'energia elettrica prodotta annualmente dall'impianto: un limite che potrebbe essere rivisto alla luce degli obiettivi del nuovo Pniec e dei nuovi strumenti incentivanti previsti dalla normativa europea.

La seconda *best practice* è la partecipazione finanziaria mediante *crowdfunding*, che è associata a una visione dell'impianto più positiva perché il cittadino ha la sensazione di beneficiare di parte dei proventi derivanti dall'infrastruttura. Il progetto idroelettrico di Quassolo (To), promosso da Edison, ha coinvolto i cittadini attraverso un *lending crowdfunding* in due fasi: la prima riservata ai residenti con un tasso del 6% annuo, la seconda aperta ai clienti a livello nazionale con tasso al 5 per cento.

Esempio concreto della terza modalità – progetto condiviso con il territorio – è il parco eolico della società è Nostra a Gubbio. Gli elementi chiave per la buona riuscita del progetto sono state tre: coniugare la taglia degli impianti e la morfologia del territorio, analizzando i luoghi in cui questi possono passare più inosservati; un presidio locale a cui possano rivolgersi i cittadini; la presenza continua sul territorio e l'integrazione del progetto nel contesto sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DA6DF6B0A22B7D75

Norme & Tributi

Fisco
Interessi, vale il limite del 30% per i diritti di superficie —p. 23

Giustizia
Infortuni, alt al cumulo dei danni da terzi e dall'assicurazione —p. 28



GLI EFFETTI
La Cassazione conferma che è necessario applicare il principio indennitario agli infortuni non mortali imputabili alla responsabilità civile di un terzo. Ma ciò riduce la protezione assicurativa della salute

Smart24 Lex Ai
L'intelligenza artificiale al servizio del diritto
smart24lex.com
24Ai

Assunzioni di under 35, esonero contributivo potenziato al Sud

Decreto Coesione

L'incentivo vale 500 euro mensili in via generale e 650 euro nel Mezzogiorno

Agevolati i contratti stabili o le stabilizzazioni effettuate fino al 31 dicembre 2025

Pagina a cura di
Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

È finalmente operativo il bonus giovani introdotto dal decreto legge 60/2024 (decreto Coesione) per favorire l'occupazione stabile degli under 35. Con la circolare 90 del 12 maggio scorso, l'Inps ha fornito le indicazioni sulla gestione degli adempimenti previdenziali.

Tecnicamente, si tratta di un esonero contributivo che spetta ai datori di lavoro privati che – fino al 31 dicembre 2025 – assumono o effettuano la trasformazione del contratto di lavoro subordinato da tempo determinato a indeterminato, di lavoratori che, alla data dell'assunzione-trasformazione, non abbiano compiuto 35 anni di età e non siano mai stati occupati a tempo indeterminato nel corso dell'intera vita lavorativa.

La platea coinvolta
La misura è rivolta a tutti i datori di lavoro privati, a prescindere dalla circostanza che abbiano o meno la natura di imprenditore, compresi i datori di lavoro del settore agricolo. Sotto il profilo soggettivo, riguarda i giovani che rivestono la qualifica di operai, impiegati o quadri (esclusi i dirigenti, i lavoratori domestici, i contratti di apprendistato e a chiamata).

Occorre però prestare attenzione perché il bonus si differenzia a seconda del periodo di realizzazione dell'evento incentivato e della sede operativa del datore.

❶ **Per la generalità delle aziende**, l'agevolazione spetta per le assunzioni-trasformazioni effettuate dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025 ed è pari all'esonero del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori, per un periodo massimo di 24 mesi, nel limite di 500 euro su base mensile per ciascun lavoratore.

❷ **I datori** che impiegano i lavoratori portatori dell'incentivo per prestare effettivo servizio in una **sede o unità produttiva ubicata nell'Area Zes** (Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno) hanno diritto al bonus per non più di 24 mesi ma nel limite maggiorato di 650 euro su base mensile per ciascuna assunzione o trasformazione del rapporto a tempo indeterminato, effettuate fino al 31 dicembre 2025 in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, fino al 31 dicembre 2025.

I requisiti
Oltre al rispetto dei presupposti previsti dall'articolo 22 del decreto Coesione, che disciplina il bonus giovani, il diritto alla fruizione dell'incentivo è subordinato al rispetto sia dei principi generali in materia di incentivi all'assunzione, sia delle norme poste a tutela delle condizioni di lavoro e dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori.

Inoltre, per il solo sgravio maggiorato per i datori di lavoro della Zes è richiesto anche il rispetto delle condizioni generali in materia di aiuti di Stato.

Gli adempimenti
Come indicato dalla circolare 90/2025, il datore interessato all'incentivo deve presentare la domanda di ammissione avvalendosi esclusivamente del modulo online disponibile dal 16 maggio scorso, tramite la pagina «Portale delle agevolazioni (ex DiResCo) – Incentivi Decreto Coesione – Articolo 22 - Giovani», presente sul sito internet dell'Inps.

Con specifico riferimento all'esonero per la generalità dei datori di lavoro l'Istituto ha precisato che la domanda di riconoscimento della misura può essere inoltrata sia per le assunzioni/trasformazioni già effettuate che per i rapporti non ancora instaurati.

Diversamente, la domanda di riconoscimento dell'esonero dedicato all'area Zes, che per il suo carattere selettivo sul piano territoriale costituisce aiuto di Stato, può essere presentata esclusivamente per i rapporti di lavoro non ancora in corso.

L'Inps, una volta ricevuta l'istanza telematica, effettua le necessarie verifiche, incluso il monitoraggio dei fondi stanziati e, per i rapporti di lavoro già in corso, indica in calce al modulo telematico l'esito di accoglimento con riconoscimento dell'importo spettante.

Se invece l'istanza riguarda un'assunzione-trasformazione non ancora effettuata, l'Istituto calcola l'ammontare del bonus, accantona le risorse e invia una comunicazione al datore di lavoro che dovrà procedere all'invio della comunicazione obbligatoria di assunzione (Cob) entro il termine perentorio di dieci giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

❻ LA DOMANDA
La richiesta dello sgravio va presentata all'Inps con il modulo online disponibile dal 16 maggio

❻ DOPPIO BINARIO
Per l'area Zes l'agevolazione può essere usata solo per rapporti non ancora in corso

Come funziona l'incentivo



❶ LA MISURA DEL BONUS
Sgravio per due anni
Lo sgravio per l'assunzione dei giovani fino a 35 anni è pari all'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, per un periodo massimo di 24 mesi, nel limite di 500 euro su base mensile (650 euro per l'area Zes), per ciascun lavoratore assunto o per ciascun contratto a termine trasformato a tempo indeterminato.

❷ IL CALCOLO
Premi Inail da versare
Nel calcolo delle contribuzioni esonerabili bisogna tenere conto del fatto che non sono oggetto di sgravio: i premi e i contributi dovuti all'Inail, il contributo al fondo per l'erogazione del Tfr, il contributo dello 0,30% per il finanziamento dei fondi interprofessionali, più altri indicati nella circolare Inps 90/2025, al paragrafo 4.

❸ L'ETÀ AGEVOLATA
Solo giovani under 35
Il lavoratore, alla data della nuova assunzione o della trasformazione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, non deve avere compiuto 35 anni di età (dovendosi intendere un'età inferiore o uguale a 34 anni e 364 giorni).

❹ LA CONDIZIONE
Mai assunti stabilmente
Nell'arco della sua vita lavorativa, il giovane che porta in dote l'incentivo non deve mai essere stato occupato a tempo indeterminato. I periodi di apprendistato svolti in precedenza, non sono un ostacolo per il riconoscimento dell'incentivo (articolo 22, comma 2, del Dl 60/2024).
La stessa considerazione vale nel caso in cui il lavoratore abbia avuto uno o più rapporti di lavoro intermittente a tempo indeterminato.

❺ LA DOMANDA/1
I dati da indicare
Nel modulo di istanza online i datori devono indicare: i dati identificativi dell'impresa; quelli del lavoratore nei cui confronti è intervenuta o potrebbe intervenire l'assunzione/trasformazione a tempo indeterminato; la tipologia di contratto di lavoro; l'importo della retribuzione mensile media; l'aliquota contributiva datoriale riferita al rapporto incentivato; la Regione e la provincia di esecuzione effettiva della prestazione lavorativa.

❻ LA DOMANDA/2
Area Zes: solo nuovi assunti
Con riferimento all'esonero contributivo dedicato a tutto il territorio nazionale, l'istanza può essere inoltrata dal datore sia per le assunzioni-trasformazioni già effettuate, sia per i rapporti non ancora instaurati. La domanda per l'area Zes, invece, può essere presentata solo per i rapporti di lavoro non ancora in corso.

❼ LA GESTIONE IN UNIEMENS
Recupero da giugno
Il datore di lavoro autorizzato recupera l'esonero tramite il flusso Uniemens, a partire dal mese di giugno 2025, usando l'elemento «InfoAggcausaliContrib», nel quale indicare:
- il codice causale EG35 (per l'esonero "generalizzato") e il codice ES35 (per l'esonero "Area Zes");
- il numero di protocollo della domanda telematica in «IdentMotivoUtilizzoCausale»;
- il valore "Protocollo" in «TipoIdentMotivoUtilizzo»;
- l'importo della retribuzione imponibile del mese nel campo «BaseRif»;
- l'importo dell'esonero conguagliato in «ImportoAnnoMeseRif».

Recupero degli arretrati a partire da giugno

La gestione

Le procedure per i datori che possono far valere sconti per il passato

Accedere al bonus giovani non è così agevole e occorre valutare il rispetto di tutte le condizioni richieste: i datori di lavoro che beneficiano indebitamente degli esoneri contributivi, infatti, sono tenuti a versare i contributi dovuti e la sanzione civile prevista per l'evasione contributiva. Quindi, in prima battuta, il datore – come precisato al paragrafo 5.1 della circolare 90 – deve rispettare, oltre ai vincoli specifici (ad esempio, non aver effettuato, nei sei mesi precedenti l'assunzione agevolata, licenziamenti per giustificato motivo oggettivo o collettivi, nella stessa unità produttiva) i requisiti generali previsti dall'articolo 31 del Dlgs 150/2015. Inoltre, sono necessari il possesso del Durc, l'assenza di violazioni in materia di lavoro, il rispetto dei contratti collettivi.

L'Inps ha confermato la portabilità dell'incentivo: per le successive assunzioni-trasformazioni a tempo indeterminato di un lavoratore per il quale il bonus sia stato parzialmente fruito, il beneficio è riconosciuto ai successivi datori di lavoro, per il periodo residuo utile alla piena fruizione, a prescindere dal requisito dell'assenza di precedenti rapporti a tempo indeterminato. Un altro aspetto da considerare è il divieto di cumulo con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento.

Considerato che lo sgravio generalizzato può essere richiesto anche per assunzioni-trasformazioni agevolate avvenute dal 1° settembre 2024, in Uniemens la sezione «InfoAggcausaliContrib» va ripetuta per tutti i mesi di arretrato e la valorizzazione dell'elemento «AnnoMeseRif» dal mese di settembre 2024 fino al mese precedente l'esposizione del corrente, può essere effettuata solo nei flussi di competenza di giugno, luglio e agosto 2025. Per il bonus della Zes non è previsto il recupero arretrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

160° ANNIVERSARIO Il Sole 24 ORE
MUSK E IL SUO FATTORE "X"
Un ritratto di Elon Musk oltre il mito. Il libro analizza dati, scelte e strategie alla base di Tesla, SpaceX, X e le altre sue imprese e traguardi, mettendo in luce innovazioni geniali e contraddizioni che fanno discutere. Perché chi vuole anticipare il futuro, non può lasciarselo sfuggire.


IN EDICOLA DA MARTEDÌ 20 MAGGIO CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA.
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 20/06/2025. In libreria a € 16,90.
Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.
Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30300600
Shopping 24 In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/Elonomics
24 ORE POINT Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DA6DF6B0A22B7D75

Norme & Tributi
Fisco

LA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ PER LE PMI
Una guida pratica alla redazione del bilancio di sostenibilità per le Pmi: principi, metriche e pratiche secondo il principio Vsme dell'Efrag. Tre incontri online da quattro ore ciascuno. In agenda il 17, 19 e 24 giugno.
Info e iscrizioni:
sole24oreformazione.it

Gli interessi sui terreni per il solare incappano nel tetto del 30% del Rol

Reddito d'impresa

L'eccezione dettata dalla manovra 2008 non vale per le aree in diritto di superficie

L'interpello 110/2025 chiude il perimetro alle sole società che danno i beni in locazione

Pagina a cura di
Cristina Odorizzi

Con l'interpello 110/2025, l'agenzia delle Entrate ha ridotto il perimetro dell'esonero dal meccanismo del Rol (articolo 96 del Tuir), previsto per le società immobiliari di gestione dal comma 36, della manovra 2008 (legge 244/2007). In particolare la risposta 110 afferma che il beneficio dell'esclusione da Rol opera solo per finanziamenti ipotecari finalizzati all'acquisto o ristrutturazione di immobili destinati alla locazione e non anche di immobili destinati a terzi a mezzo diritto di superficie (come accade in caso di terreni su cui installare pannelli fotovoltaici).

Il limite alla deduzione

L'articolo 96, comma 2, del Tuir prevede per i soggetti Ires che il risultato negativo della gestione finanziaria (interessi passivi e oneri finanziari – interessi attivi) è deducibile entro il limite massimo del 30% del Rol dell'esercizio, sommato al 30% del Rol residuo da periodi d'imposta precedenti. Si tratta di un meccanismo di portata generale che rende indeducibili gli interessi passivi di importo eccessivo rispetto al risultato della gestione caratteristica, penalizzando quindi le società con eccessivo indebitamento o con risultati gestionali modesti rispetto al peso degli oneri finanziari.

Le immobiliari di gestione

L'articolo 1, comma 36, della manovra 2008 – come modificato all'articolo 4, del Dlgs 147/2015 – prevede un esonero dal limite del Rol per gli interessi passivi concernenti l'acquisto o la costruzione di immobili patrimonio. Questo beneficio è destinato esclusivamente alle società che svolgono in via effettiva e prevalente attività immobiliare, identificate quali società che presentano contemporaneamente i seguenti requisiti patrimoniali e reddituali:
❶ il valore dell'attivo patrimoniale è costituito per la maggior parte dal valore normale degli immobili destinati alla locazione;
❷ i ricavi sono rappresentati per almeno i due terzi da canoni di locazione o affitto di aziende il cui valore complessivo sia prevalentemente costituito dal valore normale di fabbricati.

Inoltre, dal punto di vista oggettivo, sono poste dalla prassi delle Entrate (circolari 19/E e 37/E del 2009) le seguenti ulteriori condizioni per poter fruire dell'esonero da Rol per immobiliari:
❶ deve trattarsi di interessi corrisposti per l'acquisto o la costruzione di immobili, sia abitativi che strumentali per natura destinati alla locazione. Non è rilevante la categoria catastale dell'immobile ma solo la condizione che sia destinato a locazione;
❷ deve trattarsi di interessi su mutuo ipotecario inerente gli immobili locati.

Esclusi i terreni con superficie

Posto questo scenario di riferimento, con l'interpello 110/2025 si richiede se possono essere assimilati a immobili locati anche gli immobili concessi a terzi con diritto di superficie. Viene precisato nella richiesta che la messa a disposizione dell'immobile (nel caso di specie un terreno) a terzi a mezzo diritto di superficie risulta necessaria al superficiario per poter accedere a finanziamento bancario (nel caso di specie per realizzare pannelli fotovoltaici). Il richiedente ricorda le posizioni delle Entrate nelle risposte a interpello 37/2018 e 435/2019 da cui emerge l'equiparazione ai fini contabili del diritto di superficie alla locazione e ciò per effetto del principio di derivazione rafforzata (articolo 88 del Tuir).

6 **La formula utilizzata dalle immobiliari per concedere gli spazi destinati agli impianti condiziona la deduzione**

L'Agenzia assume però una posizione rigida, partendo dal dato letterale dell'articolo 1, comma 36, legge 244/2007 e giungendo ad affermare la non assimilabilità a questi fini del diritto di superficie al contratto di locazione.

In riferimento alla possibile assimilazione del contratto di costituzione del diritto di superficie al contratto di locazione, le Entrate evidenziano in primo luogo che il diritto di superficie è un diritto reale di godimento (articoli 952-956 del Codice civile), che consiste nella concessione di un terreno o di un immobile a terzi con diritto di costruire sopra o sotto il suolo ed in questo risulta differenziarsi dal contratto di locazione. Posto che diritto di superficie e contratto di locazione hanno caratteristiche e scopi diversi l'assimilazione dell'uno rispetto all'altra risulta impedita dal testo della norma del 2007 (il comma 36 citato), che richiama espressamente gli immobili destinati a locazione, escludendo la possibilità di estendere l'esonero dal Rol ad altre fattispecie contrattuali. Anche la circolare 37/E/2007 nel definire il comma 36 come una norma transitoria in ottica della riforma delle società immobiliari la destina espressamente ai finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili dati in locazione.

Infine, secondo l'Agenzia non contrasta con tali conclusioni la risposta a interpello 435/2019 (richiamata dall'interpellante) che si riferisce al trattamento contabile dei proventi da diritto di superficie a tempo determinato, che vanno assimilati per il rispetto del principio di competenza ai canoni di locazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esempi

❶
SOCIETÀ IMMOBILIARE DI GESTIONE

Situazione della società
Alfa Srl presenta nel proprio attivo solo un immobile in categoria catastale D/8 (capannone) locato a terzi. I ricavi di Alfa sono costituiti solo dal canone di locazione di questo immobile.

Qualificazione della società
Alfa può definirsi società immobiliare ai fini dell'articolo 1, comma 36, legge 244/2007 in base ai valori dei propri ricavi (per almeno 2/3 da locazione) e per il proprio attivo (in prevalenza formato da immobili locati)

Interessi passivi
L'immobile in proprietà e locato è stato acquistato con mutuo ipotecario.
Agli interessi passivi è applicabile l'esonero da Rol ex comma 36.

I dati della società
- Rol (determinato in base alle ordinarie regole fiscali): **50.000 euro**
- Limite del 30% del Rol: **15.000 euro**
- Interessi passivi (inerenti solo il mutuo ipotecario su immobile locato) al netto degli interessi attivi: **25.000 euro**
- Deducibilità degli interessi: gli interessi sono interamente deducibili in quanto opera l'esonero da Rol

❷
SOCIETÀ CHE CONCEDE A TERZI I TERRENI IN SUPERFICIE

Situazione della società
Gamma Srl ha nel proprio attivo solo un terreno concesso a terzi con diritto di superficie per la realizzazione di pannelli fotovoltaici. I ricavi di Gamma sono costituiti esclusivamente dai proventi del diritto di superficie.

Qualificazione della società
Gamma, pur avendo ricavi derivanti solo dal diritto di superficie e un attivo composto solo dal terreno, non può definirsi società immobiliare ai fini del comma 36 citato, in quanto i ricavi non derivano per almeno 2/3 da canoni di locazione e l'attivo è composto in prevalenza da immobili destinati a terzi in superficie

Interessi passivi
Il terreno in proprietà e concesso in superficie è stato acquistato con mutuo. Agli interessi non è applicabile l'esonero dal limite del Rol

I dati della società
- Rol (determinato in base alle regole fiscali): **30.000 euro**
- Limite del 30% del Rol: **18.000 euro**
- Interessi passivi (inerenti solo il mutuo ipotecario su terreno concesso in superficie) al netto degli interessi attivi: **48.000 euro**
- Deducibilità degli interessi: gli interessi sono deducibili fino a 18.000 euro, i restanti **30.000 euro** sono indeducibili



EUI EUROPEAN UNIVERSITY INSTITUTE
AVVISO DI GARA
Oggetto: Bando di gara aperto per la selezione di un consulente che esegua l'analisi d'impatto di fine ciclo del Fondo Europeo per i Media e l'Informazione (EMIF) – OP/EUI/STG/2025/001
Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa
Importo stimato dell'appalto: Euro 150.000,00 (centocinquantamila/00) Iva esclusa per la massima durata di sei mesi.
Durata del contratto: sei mesi.
Termine di presentazione delle offerte: entro e non oltre le ore 12:30 (ora italiana) del 17/06/2025. Copia integrale della lettera di invito, del capitolato speciale d'appalto e di tutti i relativi allegati è reperibile sul sito internet dell'Istituto Universitario Europeo all'indirizzo:
https://www.eui.eu/en/public/about/procurement/tenders-portal?id=opeuistg2025001

INTERPORTO CENTRO INGROSSO PORDENONE
Interporto – Centro Ingrosso di Pordenone Spa rende noto che è indetta una procedura ad evidenza pubblica per il **"CONTRATTO DI SERVIZIO DI GESTIONE OPERATIVA DEL TERMINAL INTERMODALE DI PORDENONE"** ubicato in Via Interporto Centro Ingrosso n. 208 – Pordenone.
La documentazione completa è disponibile sul sito www.interportocentroingrosso.com – Sezione NEWS e Amministrazione Trasparente – BANDI DI GARA E CONTRATTI
Scadenza presentazione offerte: 04 luglio 2025 ore 12:00.
L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Bolzonello Sergio





VALORE24
ESG Score
powered by Synesgy
Il Commercialista: protagonista strategico della trasformazione ESG nelle PMI.
Con la piattaforma Valore24 ESG Score powered by Synesgy, **offerta gratuitamente dal Sole 24 Ore**, i Commercialisti possono assumere un ruolo di guida per le piccole e medie imprese (PMI) nella gestione delle sfide ambientali, sociali e di governance (ESG). In qualità di consulenti strategici, i Commercialisti possono affermarsi come interlocutori privilegiati, aiutando le imprese a navigare tra le complessità del mondo ESG, creando valore sostenibile e migliorando la loro competitività sul mercato.
VALORE24 I SOFTWARE DEL GRUPPO 24 ORE
valore24.com/esgscore

FUTURA
FUTURA S.r.l.
Via Bure Vecchia Nord, 10 - 51100 Pistoia
Capitale Sociale Euro 100.000.000,00 (i.v.)
Codice Fiscale e Registro Imprese di Pistoia – Prato 00930150479
Tel. 0573/931838 e-mail pec: futura.cno@pec.it
Direzione e Coordinamento di Conad Nord Ovest S.C.
codice fiscale 01977130473 con sede in Pistoia

- **AI SOCI II. ss.**
- **AI COMPONENTI IL:**
  - **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE II. ss.**
  - **COLLEGIO SINDACALE II. ss.**

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DEI SOCI

Egregi Soci, Consiglieri, Sindaci
si comunica che il giorno
13 Giugno 2025 alle ore 10.30
presso la sede sociale in Pistoia Via Bure Vecchia Nord n. 10, si terrà l'Assemblea dei Soci per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Modifica dei seguenti articoli dello statuto sociale: 2), 3), 7), 9), 17), 18), 20), 21), 22), 26) – delibere inerenti e conseguenti;
2. Esame ed approvazione del Bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2024, lettura della Relazione sulla gestione, della Relazione del Collegio Sindacale e della Relazione della società incaricata alla Revisione del Bilancio - delibere inerenti e conseguenti;
3. Rinnovo del Consiglio di Amministrazione per scadenza del mandato; nomina del Presidente e Vice Presidente – attribuzione del compenso agli amministratori;
4. Rinnovo del Collegio Sindacale per scadenza del mandato e nomina del suo Presidente – attribuzione del compenso ai Sindaci;
5. Conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti ai sensi del D.Lgs. 39/2010 e di revisione legale del Bilancio di esercizio per gli anni 2025-2026-2027;
6. Varie ed eventuali.

Il punto 1) si svolgerà in forma pubblica alla presenza di Notaio

Pistoia, 26 maggio 2025

Il Presidente del C.d.A.
(Baldi Ugo)

N.B. Possono intervenire all'assemblea con diritto di voto coloro tutti coloro che siano soci secondo le risultanze del Registro Imprese alla data dell'assemblea (Art. 17.1 Statuto Sociale).
Il socio può farsi rappresentare mediante delega scritta si sensi dell' Art. 15 dello statuto e con il rispetto delle forme prescritte dalla legge.
Il fascicolo completo di Bilancio è a disposizione dei soci presso la sede della società nei 15 giorni antecedenti l'assemblea e sarà disponibile presso la segreteria dell'assemblea il giorno della convocata assemblea.

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA DA6DF6B0A22B7D75

NT+FISCO
Start up e Pmi: le regole per costituirle (e usare i bonus)
Online la raccolta degli articoli che riassumono la disciplina per la costituzione di start up e Pmi innovative, con l'analisi delle agevolazioni previste.
La raccolta degli articoli su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Monitoraggio fiscale, insidia sul ravvedimento

Dichiarazioni

L'importo non va ridotto in proporzione alla quota di possesso delle attività

Le penalità possono essere ben più consistenti di quelle relative a Ivie e Ivafe

Pagina a cura di
Alessandro Borgoglio

La disciplina del monitoraggio fiscale prevede che le persone fisiche, gli enti non commerciali e le società semplici residenti in Italia che detengono investimenti all'estero, attività estere di natura finanziaria o cripto-attività (bitcoin, eccetera), suscettibili di produrre redditi imponibili in Italia, devono indicarli nella dichiarazione relativa al periodo d'imposta (articolo 4, comma 1, del Dl 167/1990).

Sono esclusi dagli obblighi dichiarativi:
- le attività finanziarie e patrimoniali affidate in amministrazione agli intermediari residenti in Italia, qualora applichino le previste ritenute o imposte sostitutive;
- i depositi e conti correnti bancari di importo massimo nell'anno non superiore a 15.000 euro;
- gli immobili per i quali non siano intervenute variazioni nel corso del periodo d'imposta.

Valore iniziale e finale
Con il provvedimento delle Entrate del 18 dicembre 2013 sono state stabilite, in base al comma 4 del citato articolo 4, le modalità di attuazione degli obblighi dichiarativi riguardanti il monitoraggio fiscale. In particolare, è stato stabilito che i contribuenti devono indicare nel quadro RW della dichiarazione dei redditi le consistenze degli investimenti e delle attività finanziarie estere valorizzate all'inizio di ciascun periodo d'imposta (o al primo giorno di detenzione) e al termine dello stesso (o al termine del periodo di detenzione), nonché il periodo di possesso di queste attività. Per i conti correnti e i libretti di risparmio occorre indicare anche l'ammontare massimo raggiunto nel corso del periodo d'imposta.

Per la valorizzazione delle attività finanziarie si deve fare riferimento ai criteri utilizzati per l'imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (Ivafe); per gli immobili, invece, si applicano i criteri dell'imposta sul valore degli immobili detenuti all'estero (Ivie). Nel medesimo quadro RW devono essere riportati i dati relativi sia all'Ivie che all'Ivafe eventualmente dovute.

Sanzioni fino al 30 per cento
Fatte salve le conseguenze per la mancata ottemperanza agli obblighi dichiarativi e di versamento di Ivie e Ivafe, la mancata indicazione nel quadro RW degli importi strettamente riguardanti il monitoraggio fiscale (come il valore finale delle attività finanziarie estere al termine del periodo di detenzione) comporta sanzioni che possono essere ben più consistenti di quelle relative alle imposte patrimoniali. In base all'articolo 5, comma 2, del Dl 167/1990, infatti, la violazione dell'obbligo di dichiarazione previsto nell'articolo 4, comma 1, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria dal 3 al 15% dell'ammontare degli importi non dichiarati, o dal 6 al 30% se si tratta di investimenti/attività detenuti in cosiddetti Paesi black-list (di cui ai Dm 4 maggio 1999 e 21 novembre 2001).

Lettere di compliance
L'agenzia delle Entrate, sulla base dello scambio automatico di informazioni con gli altri Stati (Common reporting standard, Crs), ormai da anni invia ai contribuenti lettere di compliance per invitare ad adempiere agli obblighi di monitoraggio fiscale, quando ne rileva l'omissione o la non corretta ottemperanza. Tuttavia, data anche la relativa novità della questione, non sempre i ravvedimenti operosi ex articolo 13 del Dlgs 472/1997 – quando esperibili (l'omessa dichiarazione non li consente) – sono correttamente eseguiti, comportando perciò sanzioni (a volte pesanti) da parte del Fisco.

Uno degli errori più ricorrenti è la riduzione della sanzione in proporzione alla percentuale di possesso delle attività: per esempio, se le attività sono intestate al 50% ai due coniugi, ogni intestatario/coniuge deve applicare comunque la sanzione (del 3% o del 6%) sul 100% del valore finale delle attività estere complessive, e non solo sul 50% di sua proprietà (circolare 45/E/2010, paragrafo 1; Ctr Torino 630/2021; Ctr Milano 2551/2018 e 594/2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esempio

La situazione
- Un contribuente ha presentato la dichiarazione dei redditi per il 2020, senza indicare nel quadro RW le attività finanziarie (azioni e altri titoli) detenute in Svizzera per 100.000 euro.

Il ravvedimento
- Dichiarazione integrativa con il quadro RW compilato con il "valore finale" di 100.000 euro, e contestuale versamento della sanzione (codice tributo 8911) di 1.000 euro: 100.000 X 6% / 6.
- La Svizzera è black-list sino al 2023 (ex Dm 20 luglio 2023).
- La riduzione è a un sesto per le violazioni ante Dlgs 87/2024.
- Per le stesse attività detenute in Francia (non black-list), la sanzione sarebbe di 500 euro (100.000 X 3% / 6).

Sanzioni da applicare sui valori non dichiarati senza frazionare i periodi

Il calcolo

Non conta la durata della detenzione durante l'anno: conferme dai giudici

Se le sanzioni dell'articolo 5 del Dl 167/1990 hanno già superato il vaglio di legittimità (Cassazione 28432/2022), qualche criticità, invece, si riscontra sul fronte operativo per la loro quantificazione.

L'articolo 5 è invero molto chiaro: la sanzione si applica sull'ammontare «degli importi non dichiarati» e il provvedimento delle Entrate del 18 dicembre 2013 (ripreso dalle istruzioni di compilazione dei modelli dichiarativi) stabilisce che i contribuenti devono indicare nel quadro RW, tra l'altro, le consistenze degli investimenti e delle attività finanziarie estere valorizzate al termine del periodo d'imposta, ovvero al termine del periodo di detenzione nell'anno. Quindi, la sanzione si applica sull'importo riportato nella colonna 8 "valore finale" di ogni rigo del quadro RW indicante una diversa attività finanziaria estera, essendo totalmente irrilevante il periodo di possesso dell'attività nel corso dell'anno.

L'Agenzia, però, con la circolare 12/E/2016, paragrafo 14.1, ha affrontato un caso piuttosto singolare, quasi di scuola, relativo a un contribuente che, seppur per tutto l'anno (365 giorni), in ogni mese solare ha continuamente investito (all'inizio del mese) e disinvestito (alla fine) lo stesso capitale (con periodi di detenzione mensili di 28, 30 o 31 giorni). In questo caso, dovendosi compilare una pluralità di righi del quadro RW (uno per ogni mese), si sarebbe dovuta applicare una sanzione sulla somma dei righi di colonna 8 "valore finale", con una sovrapposizione sanzionatoria (gravando sempre le medesime attività finanziarie in misura piena per ogni mese). Per evitare ciò, i tecnici del Fisco hanno allora chiarito che – solo in questo caso – la sanzione percentuale si deve applicare «al valore al termine del periodo di detenzione di ciascun periodo di riferimento ponderato per i giorni di possesso», ovvero, per ogni rigo, al valore finale, moltiplicato per 28/30/31 e diviso per 365 (questo perché ogni rigo riporta sempre il medesimo capitale e non attività finanziarie diverse, come nell'ordinarietà dei casi). La somma delle varie sanzioni è comunque su 365 giorni.

> **L'Agenzia ha previsto la quantificazione ponderata per i giorni di possesso soltanto in un caso specifico**

Tale documento di prassi è stato però letto da alcuni in modo non corretto, ritenendo che, anche nel diverso caso di detenzione delle attività finanziarie estere solo per una parte dell'anno (per esempio, chiusura del dossier titoli al 30 giugno), la sanzione si dovrebbe comunque rapportare ai giorni del periodo di detenzione nel corso dell'anno (nell'esempio, 180/365).

Si tratta di una soluzione errata, atteso che l'articolo 5 commisura la sanzione soltanto all'ammontare degli «importi non dichiarati», senza mai neppure prendere in considerazione la durata del possesso durante l'anno. In questo senso, un'importante conferma è giunta dalla più recente giurisprudenza di merito, laddove, essendo stata eccepita dai contribuenti la (erronea) lettura della circolare 12/E/2016, i giudici hanno stabilito che la norma è chiara e taglia via «tutte le sottili disquisizioni e richiami di prassi», perché il legislatore ha deciso di punire la violazione «senza (...) alcun beneficio derivante dal rapporto con la durata del possesso» (Ctp Modena 43/2022). È quindi «corretta la valorizzazione delle attività finanziarie effettuata dall'Ufficio in ragione del valore di mercato rilevato al termine del periodo di detenzione (...), mentre del tutto arbitraria è la ripartizione effettuata dal contribuente in ragione dei giorni di possesso» (Cgt I Trento 282/2024).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ORE EVENTI

13 GIUGNO | 9.30
Teatro Bellini
Via Conte di Ruvo, 14
Napoli
EVENTO LIVE & DIGITAL

Parte da **Napoli** l'edizione 2025 degli Stati Generali della Cultura. Una scelta che rimarca il **ruolo del Mezzogiorno e della Campania nel panorama culturale italiano**. La tappa inaugurale, promossa dal **Gruppo 24 ORE** e realizzata in collaborazione con **Regione Campania** e **Scabec – Società Campana Beni Culturali**, sarà occasione di confronto ad alto livello sull'evoluzione e l'impatto dell'industria di settore, dando voce a protagonisti diretti della scena economica e culturale nazionale.

Inquadra il QR Code e scopri di più
24oreventi.com/sgcnapoli2025



A cura di
160° ANNIVERSARIO | Il Sole 24 ORE

In collaborazione con
REGIONE CAMPANIA

Finanziato nell'ambito del Programma Regionale Azione e Coesione 21-27
COESIONE ITALIA 21-27 CAMPANIA
REGIONE CAMPANIA
scabec società campana beni culturali

Primo piano | La guerra in Europa

I raid di Putin sulle trattative Continua lo scambio di prigionieri

Su Kiev 14 missili e 250 droni. Tredici morti in tutto il Paese. Altri 307 militari rilasciati da entrambe le parti

DALLA NOSTRA INVIATA

KIEV «Eccolo il memorandum di Putin». Sono le 22 circa quando il cielo sopra Kiev inizia a rombare. Sette ore di allerta aerea, 14 missili balistici e 250 droni vengono sganciati dallo zar sopra la capitale ucraina. Sei Iskander e sei Shahed toccano terra. Il cielo si tinge di rosso. La sirena urla. E tutti scendono di nuovo nei rifugi.

Un messaggio chiaro a poche ore dalla fine della prima tranche di scambio di prigionieri e dall'inizio della seconda. Brucia di nuovo Kiev mentre i detriti degli ordigni abbattuti dalla contraerea provocano danni e feriscono 15 persone. Un messaggio chiaro dell'Armata russa che nei giorni scorsi ha minacciato rappresaglie per i raid ucraini oltreconfine dell'ultima settimana. «Abbiamo colpito sedi del complesso militare industriale e postazioni Patriot», rivendicano dal Cremlino mentre gli esperti militari parlano di Iskander potenziati e più difficili da intercettare. «Con ogni bombardamento il mondo si convince che la ragione del protarsi di questa guerra risiede in Mosca», replica il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Poi un nuovo appello a Stati Uniti ed Europa per aumentare la pressione sulla Russia con nuove sanzioni.

La tregua resta un miraggio mentre da venerdì gli attacchi aerei russi hanno ucciso almeno 13 persone e ferito 56 civili in tutto il Paese. Raid che arrivano nel bel mezzo del maxi scambio di prigionieri, il più grande dall'inizio della guerra e unico risultato tangibile dai colloqui di Istanbul, mentre la comunità internazionale continua a chiedere il cessate il fuoco.

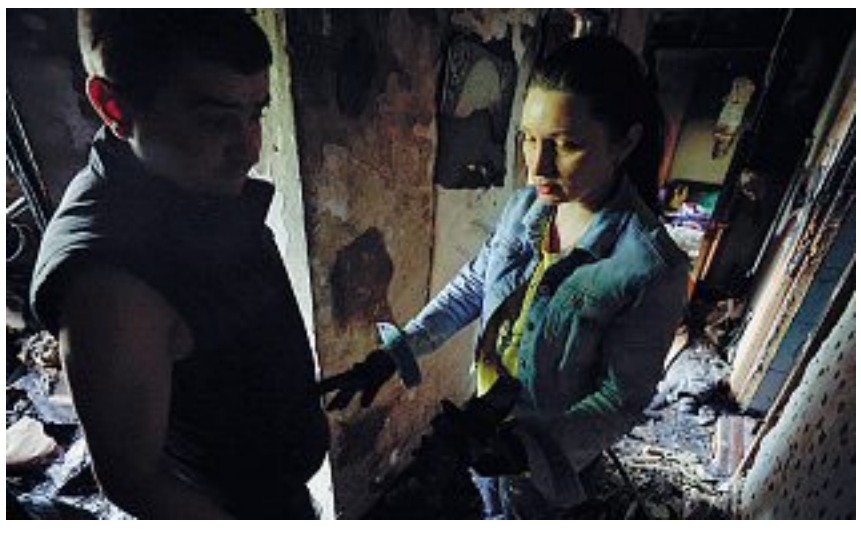
Ieri è stata la volta di 307 prigionieri russi tornati a casa come altrettanti ucraini. Venerdì era stata la volta di 270 militari e 120 civili per ciascun lato con la terza fase prevista per oggi per un totale di mille per mille.

Il memorandum
Mosca ha ribadito che a giorni consegnerà il documento con le sue condizioni

Poche però le speranze che lo scambio di prigionieri sia seguito da un accordo dopo che venerdì il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov ha annunciato come Mosca stia lavorando a un documento che delinea «le condizioni per una soluzione duratura, globale e a lungo termine» da inviare all'Ucraina una volta finalizzato lo scambio di prigionieri, intenzione ribadita ieri dal vicepresidente del Senato russo, Konstantin Kosachev. Secondo gli osservatori occidentali, il memorandum russo non è altro che un'altra mossa per prendere tempo. Perché — recita un rapporto della Defense Intelligence Agency degli Stati Uniti — Putin resta determinato a ottenere la vittoria in Ucraina e i suoi obiettivi non sono cambiati dall'inizio della guerra. «Kiev è pronta a qualsiasi forma di diplomazia che produca risultati, siamo pronti a qualsiasi passo che garantisca una vera sicurezza. È la Russia che non è pronta a nulla», continua a lamentarsi Zelensky che indica nelle sanzioni per esercitare pressioni sulla Russia il tema da mettere in agenda per la prossima settimana.

Intanto, sul fronte proseguono i combattimenti. L'esercito russo continua ad







Quel che resta Sopra, un uomo si affaccia dalla finestra di un edificio danneggiato dai raid russi; sotto, una coppia tra le macerie del proprio appartamento; a destra, i prigionieri rilasciati dai russi (*Afp/Epa*)

L'ipotesi di Londra

«Mano russa dietro gli attacchi a Starmer»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Potrebbe esserci la mano della Russia dietro la serie di attacchi incendiari contro il primo ministro britannico Keir Starmer: è l'ipotesi sulla quale stanno lavorando gli investigatori di Londra, dopo l'arresto nei giorni scorsi di tre ucraini (uno dei quali con cittadinanza romena), incriminati per incendio doloso. Il trio è considerato parte di una più ampia cospirazione assieme ad «altri sconosciuti»: e le autorità britanniche stanno già discutendo sul tipo di risposta da dare nel caso in cui venisse confermato che a tirare le fila del complotto ci siano gli agenti di Mosca. Il primo incendio si era verificato l'8 maggio, quando era stata data alle fiamme una Toyota appartenuta in passato a Starmer; poi, la notte dell'11, è stata



Sir Keir Starmer, 62 anni, guida i laburisti dal 2020. È premier dal luglio 2024

attaccata una casa a Islington che pure era stata di proprietà del premier; infine il 12 è stato appiccato il fuoco alla porta dell'abitazione della famiglia Starmer nel quartiere di Kentish Town. Da luglio scorso, dopo la vittoria elettorale, il leader del governo si è trasferito con la moglie e i due figli a Downing Street e quell'abitazione è in affitto a sua cognata. Nei roghi nessuno è rimasto ferito, ma la reazione di Starmer era stata durissima: «Un attacco alla democrazia e ai nostri valori», aveva detto. Negli ultimi 18 mesi la Russia ha scatenato una campagna di attentati e sabotaggi in tutta Europa: l'obiettivo non è tanto fare vittime, quanto seminare il caos e la paura. I servizi segreti russi «sono diventati un po' selvaggi», aveva avvertito lo scorso ottobre il capo dell'intelligence britannica. Fin dall'inizio della guerra in Ucraina, Londra è stata in prima fila nel sostegno militare e finanziario a Kiev, sia con i governi conservatori che con quello laburista.

Luigi Ippolito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Il cancelliere e «la svolta di Trump» Merz «scioccato» per la telefonata

dalla nostra corrispondente a Berlino **Mara Gergolet**

C'è una parola che torna in tutti i resoconti della telefonata tra gli europei e Donald Trump: il cancelliere Friedrich Merz era «scioccato». Cos'è successo in quella riunione, a cui erano presenti anche Giorgia Meloni, Emmanuel Macron, Donald Tusk, Keir Starmer — seguita al bilaterale telefonico durato due ore tra Trump e Putin —, come è andata davvero la discussione, lo sanno i leader. Ma le conclusioni che ha tratto la Germania sono evidenti: Putin non fermerà i combattimenti e Trump non appoggerà nuove sanzioni, quelle che Merz aveva invocato a Kiev al fianco di Zelensky, se il Cremlino non avesse accettato i negoziati di pace. La telefonata tra la Casa Bianca e il Cremlino a Berlino è stata presto ribattezzata come «la svolta di Trump». Che in tutto, se non formalmente, sarebbe pronto ad abbandonare l'Ucraina.

È stato il *Wall Street Journal* a scriverlo per primo, e poco dopo anche la stampa tedesca l'ha confermato. Trump avrebbe detto agli europei che Putin non vuole porre fine alla guerra, si sente sicuro della vittoria. Un alto funzionario tedesco che era presente alla telefonata (o ne ha letto i transcript), ha raccontato a *Politico*: «Sembra che Putin abbia bisogno di più tempo per combattere, e che Trump lo stia aiutando ad ottenerlo».

Deriva da qui il nuovo tono del governo tedesco. Ieri il popolare ministro della Difesa Boris Pistorius, rilasciando la sua prima intervista del nuovo corso alla *Faz*, ha detto che «Putin non vuole ancora la pace». Ed è cambiata in pochi giorni anche la retorica di Friedrich Merz: «Non ci facciamo illusioni. Non ci sarà una soluzione rapida», aveva detto a Vilnius, dove era andato a trovare la 45ª brigata corazzata, la prima dispiegata permanentemente fuori dal territorio tedesco. Sarà già difficile, pensano in cancelleria, incasellare una data, oltreché un luogo, per i colloqui di pace: «È un processo appena avviato — dice il cancelliere — che potrebbe durare settimane, forse anche mesi».

Friedrich Merz sta imparando, con un corso accelerato, cosa significa dare ultimatum e fare promesse da capi di

Il reportage

L'attesa e le lacrime di mogli e madri «Lo avete visto?»

Helena: «Il mio Oleg non c'è, ma ora so che è vivo»

dalla nostra inviata
Marta Serafini

REGIONE DI CHERNIHIV (CONFINE TRA BIELORUSSIA E UCRAINA) Assomiglia al ruggito di una leonessa quello che esce dalla gola di Olga. Corre verso il pullman. Poi Andriy si stringe al petto il piccolo Vadym come se non dovesse lasciarlo andare mai più. Era ancora nella pancia di Olga quando lui è stato catturato. Anni, mesi, settimane, giorni. «Me lo sentivo che questa volta sarei tornato».

Seconda tranche del maxi scambio di mille per mille prigionieri tra Mosca e Kiev. Ieri è stato il turno di altri 307. Uomini delle forze armate, del servizio di guardia di frontiera e della guardia nazionale ma anche 27 soldati che hanno difeso Mariupol e combattuto a Donetsk, Kherson, Kharkiv, Zaporizhzhia e Lugansk, spiega gentile Petro Jazenko, ufficiale del Gur, l'intelligence militare.

Il più giovane del gruppo ha 25 anni, il più anziano 61. Tutti dimostrano almeno il doppio della loro età, hanno le facce stravolte, stanchi, grigi, magri, con le teste rasate. Totalmente spaesati quando scendono dai quattro pullman che li hanno trasportati dal confine all'ospedale di Chernihiv.

Qui, prima di poter tornare alla loro vita, verranno curati, assistiti, interrogati. «Non fate loro domande sulle torture subite e sulle condizioni di prigionia, non hanno ancora visto gli psicologi. E soprattutto non parlate loro in russo perché potrebbero spaventarsi», chiede ancora Petro ai giornalisti. «E, per favore, siate rispettosi. Questi uomini hanno passato l'inferno». Molti di loro non hanno idea di come stia andando la guerra, e di cosa sia successo nel mondo negli ultimi mesi e anni. Non sanno che Putin dice ancora di voler piegare l'Ucraina.

La folla

Intorno alla fila di ex prigionieri si accalca la folla. Sono soprattutto donne che stringono le fotografie dei loro cari dispersi. Cercano disperatamente notizie. «Lo hai visto, lo avete mai visto?», si dispera Olena. Magari qualcuno è stato in cella con quel suo fratello scomparso due anni fa sul fronte di Kherson. Ma niente. A lei si stringono come uno scudo Svitlana e Ludmilla. Provano a confortarla mentre una volontaria distribuisce acqua in bicchieri di plastica bianca e loro chiamano a casa per dire che «No anche questa volta non è andata».

Si agitano i giornalisti. Telecamere, obiettivi, microfoni. È uno dei momenti storici di questa guerra. Nessuno, nemmeno il più cinico, riesce a restare impassibile di fronte a così tante emozioni. Le lacrime di gioia di Olga si mischiano a quelle di dolore di Olena. Ma anche a quelle di rabbia di Aleksey che cerca suo figlio invano dal 2022. Ha la barba lunga. «Non me la taglio finché lui non torna».

Nessuna certezza

La procedura prevede che la comunicazione della liberazione dei prigionieri non venga data alle famiglie in anticipo. I parenti che possono, quando sanno che c'è uno scambio, si presentano. Ma finché le porte dei pullman non si aprono non c'è nessuna certezza. «Ero convinta di riabbracciare il mio Oleg oggi», annaspa Helena, sulla trentina, mentre scivola in ginocchio dopo aver capito che lui non c'è. Si rialza: «Ho incontrato un suo compagno di brigata che mi ha confermato di averlo visto in prigione. Quindi è ancora vivo. È la prima volta in un anno che ho notizie». È speranza, oltre a gioia, dolore e rabbia.

Continua a rotolarsi nel prato Andriy con il suo piccolo Vadym anche se ha iniziato a piovere. Altre lacrime che si mischiano tra i sorrisi e gli abbracci. Poi, finalmente, qualcuno gli passa un'arancia già sbucciata. «Non mi ricordavo più che sapore avesse la felicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Scambi reciproci In alto, un prigioniero ucraino si commuove dopo essere rientrato in Ucraina; sopra, il coordinamento del rilascio da parte dei russi (*Afp/Epa*)

13 morti
Il bilancio degli attacchi russi di ieri in Ucraina, che comprende anche 56 civili rimasti feriti. Solo su Kiev Mosca ha lanciato 250 droni e 14 missili balistici

30 giorni
La tregua nei combattimenti chiesta dagli Usa, accettata dall'Ucraina e rifiutata dalla Russia. Sarebbe una tappa cruciale nel percorso negoziale



Le tappe

I colloqui di Istanbul
Le delegazioni di Kiev e del Cremlino il 16 maggio si incontrano in Turchia: concordano lo scambio reciproco di mille prigionieri

La prima fase dello scambio
Venerdì 23 maggio si verifica la prima fase dello scambio di prigionieri: sia Kiev che Mosca restituiscono 390 soldati

Gli ultimi ancora da rilasciare
Ieri si è proceduto alla liberazione di altri 307 prigionieri per parte, oggi si dovrebbe arrivare ai mille previsti con gli ultimi da rilasciare

avanzare lentamente in alcuni settori, nonostante perdite ingenti. Il ministero della Difesa di Mosca ha rivendicato il controllo di due villaggi ucraini, Stupochki e Odrane, nella regione orientale di Donetsk, che resta l'epicentro degli scontri. A più di 300 chilometri di distanza, l'Armata di Mosca rivendica la città di Loknia, nella regione nord orientale di Sumy, al confine con la Russia proprio dove Putin continua a ripetere da mesi di voler creare una zona cuscinetto per impedire incursioni ucraine nel suo territorio.

Le autorità regionali ucraine riportano una donna morta nella regione, nel villaggio di Velyka Pyssarivka, e ferito un uomo. Nella regione russa di Kursk, al confine con Sumy, cinque persone ferite sabato in attacchi ucraini. Secondo il governatore di Belgorod, infine, altre 4 persone, tra cui due vigili del fuoco, sono rimaste ferite in un incendio provocato da droni.

M. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

governo, senza poterle mantenere. Le minacciate 18 sanzioni europee sono state bloccate da Trump e il neocancelliere si ritrova smentito, dopo aver ipotizzato linee rosse che sono state bellamente ignorate dai russi e dagli americani.

D'altra parte, sull'impegno tedesco c'è la massima serietà. «Siamo pronti a fare di più, se necessario: più pressione alla Russia e più aiuti all'Ucraina. I fondi non saranno un problema», ha detto Merz. E Pistorius ieri ha anche ipotizzato il ritorno della leva obbligatoria, mentre si punta ad aumentare gli organici dell'esercito: «Se arriverà il momento in cui avremo a disposizione una capacità maggiore rispetto alle registrazioni volontarie, allora potremmo decidere di procedere in modo obbligatorio».

Fosche le previsioni su quel che sta succedendo sul campo in Ucraina. Uno stimato esperto militare, Nico Lange, in passato sottosegretario Cdu alla Difesa, è convinto che Putin non abbia «mai cercato il cessate il fuoco ma ha solo usato questo tempo per creare nuovi fatti militari», e che sia già partita l'offensiva di terra. Che Mosca, oltre ai quattro territori annessi, «cercherà di avanzare in altre tre regioni, Sumy, Kharkiv e Dnipropetrovsk per creare nuovi problemi ai negoziati». Sette regioni contese, non più quattro.

L'importante però, per i tedeschi e gli europei, è tenere gli americani agganciati.



Contrariato Il cancelliere tedesco Friedrich Merz, 69 anni

Dai suoi primi giorni in carica, Merz ha adottato l'approccio morbido, provando un po' a copiare quello del britannico Starmer, ad anticipare le possibili richieste Usa, a «dire grazie». Vuole andare alla Casa Bianca, dove probabilmente sarà ricevuto tra una decina di giorni. Però la telefonata sull'Ucraina l'ha raggelato, «scioccato» (e questo succedeva ben prima dei dazi sui prodotti Ue al 50%).

Nei circoli Nato si sa che gli aiuti statunitensi dovrebbero bastare fino all'estate, poi a meno che si ribellino i repubblicani al Senato toccherà all'Europa — e in primo luogo proprio alla Germania. Finché gli Stati Uniti mantengono la condivisione di intelligence e il supporto dei satelliti Starlink, l'Europa dovrebbe essere in grado di sostenere l'Ucraina. Certo, con Trump tutto è possibile, anche che dopo aver voltato le spalle all'Ucraina faccia una piroetta anti-Cremlino. Ma come dice un diplomatico tedesco, quanto si vede adesso era il *worst-case scenario*, lo scenario peggiore: e purtroppo sembra che si stia avverando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it
Segui le notizie sulla guerra tra Ucraina e Russia in diretta sul sito del «Corriere della Sera»

ANTONIO TAJANI



Sotto attacco Una donna porta in braccio il suo cane mentre cammina su una strada disseminata di pezzi di vetro, alle spalle di un edificio residenziale colpito da un attacco russo sulla capitale ucraina. Ieri, nel secondo giorno di scambi di prigionieri fra Kiev e Mosca, gli attacchi aerei russi hanno ucciso almeno 13 persone e ferito 56 civili in tutto il Paese *(Ap Photo/Alex Babenko)*

«Il conflitto non finirà a breve se Mosca non sceglie il negoziato La tariffe? Piena fiducia nella Ue»

Il ministro degli Esteri: con gli Usa si tratta ma la retorica anti europeista non mi convince

di **Paola Di Caro**

ROMA Il ministro degli Esteri Antonio Tajani non è sorpreso dalle enormi difficoltà che ancora ostacolano il cammino della pace tra Russia e Ucraina: «Ho sempre detto che la guerra non sarebbe terminata perlomeno fino a fine anno. È ingenuo farsi illusioni: la Russia ha ampiamente riconvertito la sua potenza industriale nella produzione di armi, un soldato lo pagano il doppio di un operaio e ce n'è un milione sul campo. È complicato, ma bisogna fare marcia indietro da questo sistema di guerra. Putin ha costruito una macchina da guerra. Ora deve accettare che adesso il percorso sia quello del negoziato e della pace». Difende l'operato dell'Italia nel conflitto sanguinoso tra Israele e Hamas: «Facile indossare la kefiah e contestare il governo. Noi proviamo a lavorare ogni giorno, con tutte le nostre forze per la popolazione palestinese. Cercando di mantenere i canali aperti con Israele, perché è l'unico modo per salvare vite». E cerca di far calare la tensione dopo il nuovo annuncio di Trump sui dazi all'Europa: «Bisogna trattare, trattare e trattare. Una guerra commerciale non conviene a nessuno. E va fatto come Europa. Il commissario europeo Sefcovic, con il quale ho parlato poche ore fa, è bravissimo».

Tajani è a Città del Messico dove porta avanti quella diplomazia che è l'apertura di canali commerciali privilegiati, dopo essere stato in Giappone, in India, e dopo aver organizzato business forum anche in Italia con Paesi dai mercati importanti. E dal Messico il ministro rivendica i punti saldi della politica internazionale italiana.

Nel conflitto tra Russia e Ucraina ieri è stato il giorno dello scambio di prigionieri, ma gli scontri continuano. A cosa servono l'azione italiana, europea ma anche americana?

«Lo scambio di prigionieri è comunque un segnale positivo, ma non illudiamoci: la guerra non finirà in tempi brevi. Bisogna esplorare tutte le strade, lavorare a soluzioni per un cessate il fuoco e poi una pace giusta e duratura, anche se mentre lo facciamo cadono ancora le bombe, perché bisogna essere realisti. Ma detto questo le pressioni su Putin devono essere raddoppiate, la Russia deve capire che il percorso di guerra va abbandonato».

Come?

«Abbiamo varato l'undicesimo pacchetto di aiuti all'Ucraina, abbiamo come Europa imposto nuove sanzioni alla Russia, ma dobbiamo tenere conto di due fattori. Il primo, appunto, è che i russi avranno difficoltà a interrompere la guerra perché la loro economia in questo momento si regge moltissimo sull'industria bellica. E poi non va bruciato il canale aperto con il Vaticano. Una sede dei colloqui di pace come quella può essere il luogo giusto alla fine del cammino negoziale, non all'inizio».

L'Italia non fa parte dei Volenterosi che sarebbero pure pronti a una presenza militare. Un errore?

«Non siamo fra chi crede che inviare nostri soldati sul campo sia un elemento di soluzione in questo momento. Qualora ci fosse una decisione del Consiglio di sicurezza Onu, quindi anche con il voto della Russia, potremmo valutare di far parte di un contingente Onu con i nostri militari, per creare una zona cuscinetto tra i due Paesi».

Qual è ancora la nostra presenza economica in Russia?

«Si è ridotta, ma noi stiamo operando anche per proteggere le 270 aziende italiane che in Russia continuano a lavorare. Sono pezzi importanti della nostra economia. Lo dico anche a proposito del *golden power* su Unicredit: sul nodo che li obbliga a lasciare la Russia entro pochi mesi io resto critico, perché Unicredit è l'unica banca che può prestare servizi alle tante imprese italiane in quel Paese. Imprese che rispettano rigorosamente il dettato delle sanzioni internazionali. Stiamo attenti, è possibile che la data del gennaio 2026 per interrompere le attività in Russia sia troppo vicina».

Trump è tornato alla carica con i dazi. Salvini parla di un'Europa a dir poco inefficiente.

«Sui dazi, come dovrebbe sapere chiunque ne parli, noi non trattiamo come Italia ma tratta l'Europa. E abbiamo piena fiducia in Sefcovic e la Commissione, con cui i rapporti sono continui. A Bruxelles con il presidente Mattarella abbiamo incontrato von der Leyen, Metsola e Costa. E la premier Meloni ha facilitato il rapporto con Trump: lasciamo che le trattative proseguano. Non mi convince la retorica anti-europeista: noi siamo più forti se siamo uniti, non divisi. L'Europa serve a risolvere i problemi, non li crea».

Intanto però lei sta cercando altri mercati...

«È un dovere per chi guida un ministero come il mio, che dopo la riforma alla Direzione generale per la politica estera ne affiancherà una per la crescita dell'export. Noi siamo un Paese che genera il 40% del Pil con le esportazioni, il Messico è il primo Paese per export di tutta l'America latina».

L'Italia è sempre più sgomenta di fronte alla carneficina di civili a Gaza. Perché non siete più duri?

«Vogliamo essere efficaci, non vogliamo fare soltanto la faccia feroce per motivi di propaganda. Qualcuno pensa davvero che ritirando l'ambasciatore convinceremmo Netanyahu a fermarsi? Gli ambasciatori ci servono per parlare con i governi stranieri. Lo abbiamo detto dall'inizio e sempre più forte: basta con le reazioni militari incontrollate, basta con le vittime civili. Lo facciamo anche perché siamo vicini a Israele, e non vogliamo che la legittima critica a un governo porti a vergognosi rigurgiti di antisemitismo. Essere contro Netanyahu non può diventare modo per legittimare attacchi a tutto il popolo ebraico. In Italia è stata perfino offesa una donna di enorme valore morale, passato e presente, come Liliana Segre. Sono derive pericolosissime».

Ma per la Palestina il governo che fa?

«Moltissimo. Con la nostra operazione *Food for Gaza*, con la missione sanitaria della nave Vulcano della Marina militare, che ha curato decine di bambini palestinesi in Egitto. Come potremmo aiutare le persone, in carne e ossa, se non avessimo rapporti e canali aperti? Cerchiamo di salvare vite. Ben sapendo che non sarà possibile avere uno Stato palestinese finché Hamas penserà di avere una presenza in quelle terre. E finché non ci sia un negoziato positivo fra Israele e Autorità nazionale palestinese. Per questo i nostri rapporti restano strettissimi con l'Anp, che critica Hamas perché denuncia il male che stanno facendo ai loro stessi cittadini palestinesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cremlino
Putin non può interrompere di colpo la guerra perché la loro economia si regge moltissimo sull'industria bellica. Serve tempo

Israele
Difendo l'operato dell'Italia. Qualcuno pensa davvero che ritirando l'ambasciatore convinceremmo Netanyahu a fermarsi?

Il profilo



IL LEADER

Antonio Tajani, 71 anni, vicepremier e ministro degli Esteri, è segretario di Forza Italia dal 2023. Deputato, ex parlamentare europeo, già commissario Ue prima ai Trasporti e poi all'Industria, è stato presidente del Parlamento europeo dal 2017 al 2019

Gli equilibri tra alleati

I timori di Meloni su Kiev. Salvini: guai se Trump si sfila



Lega Matteo Salvini, 52 anni, vicepremier

La direzione resta ostinatamente la stessa, quella di tentare di tessere la rete tra Usa ed Europa. L'unica strategia per entrambi gli obiettivi urgenti: la pace tra Russia e Ucraina e un'intesa sui dazi, dopo l'ultima minaccia di Donald Trump. Tuttavia innegabilmente a Palazzo Chigi i no — come quello al Vaticano sede della trattativa tra Putin e Zelensky —, i risultati modesti degli ultimi tavoli internazionali, il conseguente nervosismo del presidente americano, preoccupano. Non in chiave interna di immagine della premier, assicurano i suoi, nonostante le critiche che rivolgono a Giorgia Meloni i leader delle opposizioni: «Non doveva essere lei la pontiera con Trump?». Ma perché la prospettiva degli Stati Uniti disimpegnati è allarmante per l'Italia e e per tutta l'Europa. A dirlo in modo diretto è Matteo Salvini, anche lui in difficoltà con la sua posizione ultra-trumpiana mentre Trump minaccia di sfilarsi: «Se gli Stati Uniti si ritirassero dalle trattative sarebbe una pessima notizia». Nel motivare la sua affermazione, Salvini però usa un sarcasmo che non può far piacere alla premier: «La Ue ha mostrato la sua grande capacità diplomatica in questi tre anni, dicendo sempre che la vittoria era dietro l'angolo». Ma se Meloni sa di non poter perdere gli Usa, tanto meno vuol provocare o può rinunciare all'Europa. A Chigi non è il momento di cavalcare la retorica antieuropeista. Vale per i dazi e per l'Ucraina.

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La guerra commerciale

Dazi, Trump contro la Ue: è lenta Più avanti il dialogo con India e Cina

L'irritazione del presidente e le parole di Bessent, segretario al Tesoro. Confronto Salvini-Tajani

di **Giuseppe Sarcina**



Casa Bianca Scott Bessent è segretario del Tesoro Usa nella seconda amministrazione Trump. Miliardario e gestore di hedge fund, è stato socio del Soros Fund Management ed è fondatore della società Key Square Group (Afp)

Troppo cauti e, quindi, troppo lenti. Donald Trump avrebbe deciso di aumentare la pressione sugli europei, irritato dall'atteggiamento dei negoziatori di Bruxelles. Per questo motivo, secondo il «Wall Street Journal», il presidente americano ha deciso di annunciare l'imposizione di dazi al 50% su tutti i prodotti acquistati dall'Unione europea, a partire dal primo giugno. La Casa Bianca ha cancellato, improvvisamente, la moratoria, con tariffe doganali al 10%, che sarebbe dovuta durare 90 giorni, arrivando a scadenza il 9 luglio. Restano, in ogni caso, attivi i prelievi del 25% su acciaio, alluminio e auto «made in Eu».

Il Segretario al Tesoro, Scott Bessent, considerato, a torto o a ragione, la voce più moderata dell'Amministrazione, ha fatto sapere che «nel giro di due settimane» potranno essere conclusi «diversi accordi commerciali di grande portata». Bessent ha accennato alle trattative con l'India. Poi ha sottolineato come sia tuttora aperto il canale con Pechino: «mi aspetto che ci incontreremo presto di persona con i cinesi». Ha notato come «molti Paesi asiatici abbiano avanzato ottime offerte». Infine è planato sull'Europa, con una previsione tanto secca, quanto allarmante: «Tutti i partner commerciali stanno trattando in buona fede, ma la Ue rappresenta un'eccezione. Le discussioni con loro non porteranno a nulla». Questo senso di frustrazione è arrivato fino alla Casa Bianca. E Trump lo ha tradotto nell'ennesimo strappo. Ancora una volta il leader americano ha colto di sorpresa i mercati e i governi, compreso quello italiano. Il leghista Matteo Salvini commenta: «È ovvio che Trump annunci i dazi per aprire le trattative, ma bisogna vedere chi sta trattando. Conto che a Bruxelles ci sia qualcuno con la linea collegata con gli Usa». Ma Antonio Tajani, ministro degli Esteri, difende la Ue: «Non mi ha mai convinto la retorica anti europeista. L'Europa è la soluzione dei nostri problemi, non la causa».

Per altro sono ancora vive le immagini dell'incontro trilaterale, organizzato da Giorgia Meloni, il 18 maggio a Palazzo Chigi, con la partecipazione del vice presidente americano J.D. Vance e la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. In quell'occasione Vance aveva dichiarato che, certo, c'erano (e ci sono) «disaccordi su alcuni temi, come sul commercio». Nello stesso tempo, però, si era detto «convinto» che la conversazione con von der Leyen, «sarebbe stato l'inizio» di un percorso che avrebbe portato a «un accordo a lungo termine sul commercio con l'Europa, con vantaggi reciproci». La numero uno della Commissione aveva replicato che il confronto era già entrato nel merito, con «lo scambio di tabelle» tra le parti. Insomma niente, solo una settimana fa, lasciava immaginare che si sarebbe arrivati a una nuova escalation tra le due sponde dell'Atlantico. Ora è probabile che Vance a Roma si sia limitato a ripetere le richieste statunitensi, senza concedere aperture sostanziali. Oppure che il vice presidente non abbia, in realtà, alcuna influenza sulla gestione del dossier, affidato al Segretario al Commercio Howard Lutnik, con la supervisione di Bessent e l'ultima, decisiva parola di Trump.

I punti

«Liberation Day» il 2 aprile

- Il 2 aprile, ribattezzato da Trump «Liberation Day» il presidente Usa ha presentato il piano sui dazi all'importazione con aliquote del 20% verso l'Ue

La pausa di 90 giorni

- Il 10 aprile Trump annuncia una pausa di 90 giorni, cioè fino al 9 luglio, sull'introduzione dei nuovi dazi, confermando quelli reciproci al 10%

Le intese e le frizioni

- L'8 maggio Usa e Regno Unito siglano l'intesa che riduce i dazi minacciati da Trump. Con la Cina si registra una distensione, ma con l'Ue non c'è un accordo

L'impressione, però, è che Stati Uniti e Unione europea non si intendano proprio sulla grammatica di base.

Trump vuole mettere fine a una presunta spoliazione sistematica delle ricchezze americane da parte degli alleati europei. Pretende una drastica riduzione del deficit commerciale (235 miliardi di dollari), ignorando, però, tutto il capitolo dei servizi, a cominciare da quelli digitali, che riducono il disavanzo a circa 50 miliardi di dollari. In un primo momento Ursula von der Leyen aveva offerto alla controparte più acquisti di gas naturale liquido e di armi. Poi il Commissario al Commercio, Maroš Šefcovic, ha proposto una compensazione da 50 miliardi di dollari, aggiungendo al gas, prodotti agricoli come la soia e lasciando sullo sfondo gli armamenti. Ma più che una trattativa puntuale, condotta sulle «tabelle» citate a Roma da von der Leyen, Trump immagina un gran bazar in cui entra di tutto: le imposte sui servizi di streaming, l'Iva, le norme antitrust e altro ancora. Il presidente Usa vuole di più e lo vuole subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'Europa non gioca tutte le sue carte I timori di colpire le Big Tech americane

Tariffe (congelate) solo sul 6,5% dell'export Usa

di **Federico Fubini**



Ai vertici La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen con il commissario europeo per il Commercio Maroš Šefcovic (foto Epa)

Dopo il Liberation Day del 2 aprile, con l'annuncio dei dazi «reciproci» fra il 20% e il 25% su un export da 605 miliardi di dollari, i ministri europei si sono posti una domanda: era il momento di imbracciare il bazooka? Il bazooka è un mezzo nuovo per l'Unione europea, costruito un anno e mezzo fa sotto il nome di "strumento anti-coercizione". Si tratta di una procedura rapida che permette a Bruxelles di imporre sanzioni — dazi inclusi — su Paesi che cerchino di esercitare sull'Europa un ricatto commerciale, finanziario o commerciale. Si attiva se la Commissione Ue decide che il rischio di coercizione esiste, in sostanza si carica il bazooka a scopo di dissuasione; quindi il dispositivo scatta se e quando serve.

Alla fine, nella prima settimana di aprile i ministri del Commercio dei 27 hanno preso una strada diversa: l'Unione europea avrebbe imposto dazi al 25% su importazioni dagli Stati Uniti per 21 miliardi di euro (24 miliardi di dollari), il 6,5% delle vendite di prodotti agricoli o industriali americani in Europa. Non solo lo strumento «anti-coercizione» non fu fatto scattare, ma non si avviarono neanche le procedure per averlo pronto in caso di necessità.

Il bazooka è rimasto a prendere la polvere. Resta lì anche ora che Donald Trump ha impresso l'ennesima sterzata, minacciando dazi al 50% su tutto l'export europeo fra sette giorni. Bruxelles ha in mano giusto l'opzione di dazi al 25% su prodotti di nicchia come soia, vernici e polietilene, allargabili in teoria fino a coprire non più di un quarto del totale delle vendite di beni americani in Europa (ma niente dei servizi). Nel momento in cui la Casa Bianca si dichiara pronta a interrompere la tregua e riaprire la guerra commerciale, l'Unione si trova per ora quasi priva di mezzi di ritorsione.

Bruxelles e le altre capitali avevano creduto molto a quella tregua, aperta il 10 aprile scorso quando la reazione dei mercati aveva spinto Trump a ridurre i dazi al 10% per tre mesi. Pensavano di avere tempo e intanto avevano congelato qualunque contromisura. Di recente la Commissione Ue aveva anche sondato i negoziatori di Tokyo e Seul sull'ipotesi di un prolungamento della «sospensione» di Trump: si pensava che i dazi americani al 10% (più che quadruplicati rispetto a gennaio) sarebbero potuti rimanere tutta l'estate, mentre Bruxelles e Washington discutevano con calma.

La ragione per cui il bazooka non è mai stato attivato va al cuore dell'insicurezza dell'Unione europea. Per renderle efficaci, quelle misure avrebbero dovuto colpire gli americani là dove fa male: i servizi digitali e quelli finanziari come le carte di credito. Ma l'Europa non produce niente di tutto questo. Registra un deficit negli scambi con gli Stati Uniti da oltre 130 miliardi di euro solo sui «diritti di proprietà intellettuale», il denaro speso per un abbonamento a Netflix, Amazon Prime, Chat-GPT o per i servizi di Facebook. I colpi del bazooka si sarebbero ritorti contro i cittadini europei sotto forma di rincari sulla loro vita digitale, perché quelle tecnologie sono insostituibili dal «made in the EU». Lo stesso vale, in parte, per i servizi finanziari.

Gli equivoci del negoziato hanno fatto il resto. Bruxelles puntava a dazi «zero-per-zero» — libero scambio bilaterale — offrendosi di comprare più armi e gas dall'America. Washington invece vuole tenere i dazi al 10%, ma chiede impegni europei ad alzare barriere sulla Cina, eliminare le web tax e le regole antitrust sui colossi digitali di Silicon Valley, oltre a eliminare l'Iva per i prodotti statunitensi. È stato un dialogo fra sordi e del resto la Commissione non ha un mandato dei governi a fare concessioni sugli aspetti fiscali nelle loro mani. A Bruxelles si sono giusto avviate altre «indagini» — dopo quella sull'auto — per capire se Pechino sussidi certi prodotti industriali e dunque meriti altri dazi. Nulla più.

Così l'Europa ha continuato ad operare come vivesse nel mondo di ieri; Trump ha continuato con la sua strategia del caos. Mark Carney, il premier canadese, ha promesso di «combattere» in questa guerra commerciale e ha detto che il vecchio rapporto con l'America, basato sull'integrazione crescente, «è finito». L'Europa preferisce non pensarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ok della Casa Bianca

Acciaio, nasce l'intesa Giappone-Stati Uniti

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha annunciato che l'azienda statunitense produttrice di acciaio Us Steel e la giapponese Nippon Steel formeranno una «partnership», dopo che la proposta dell'acciaieria giapponese di acquisire la rivale era stata bloccata per motivi di sicurezza nazionale. «La partnership creerà almeno 70 mila posti di lavoro e aggiungerà 14 miliardi all'economia statunitense», ha affermato Trump. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.lat